

Relazione di Berlinguer ai segretari regionali e federali del PCI

# Battersi per la soluzione dei problemi più urgenti dei lavoratori e del Paese

Al primo posto la grave crisi economica - La lotta al fascismo, alla violenza e alla criminalità - L'esigenza dell'unità democratica

Nei giorni scorsi si è svolta a Roma la riunione dei segretari regionali e dei segretari di federazione del PCI. La riunione era stata convocata per discutere della iniziativa dei comunisti nella attuale situazione. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Enrico Berlinguer.

Dopo aver rilevato l'andamento positivo del dibattito che si va svolgendo nel partito in preparazione del XIV Congresso, Berlinguer ha preso in esame gli ultimi sviluppi della situazione internazionale e interna richiamando gli elementi di aggravamento intervenuti in queste settimane. Sul piano internazionale Berlinguer ha ricordato il fatto non certo positivo costituito dalla rottura dell'accordo commerciale USA-URSS che comporta l'esistenza negli USA di forze consistenti che si oppongono alla politica della distensione. Va però ricordato che tanto da parte americana quanto da parte sovietica si sono state dichiarate posizioni ufficiali e ufficiali nelle quali si è riaffermata la volontà di proseguire sulla strada del negoziato e del dialogo.

Berlinguer ha quindi richiamato i gravi pericoli derivanti dalle ripetute minacce di azioni di forza fatte dai dirigenti USA contro i paesi produttori di petrolio e la gravità delle tensioni in Medio Oriente con il rischio di un riaprirsi del conflitto arabo-israeliano in particolare attraverso un attacco israeliano contro la Siria e il Libano. Si è anche accennato alla questione di Cipro. Nel Vietnam l'estendersi degli scontri militari è dovuto alle violazioni sistematiche da parte di Van Thieu appoggiate dagli USA degli accordi di Parigi. Queste violazioni trovano una pronta e legittima risposta da parte delle forze di liberazione mentre esse nella zona sono il centro di un'opposizione al governo di Van Thieu e la richiesta di una sua liquidazione. Berlinguer ha indicato comunque la necessità di una costante iniziativa delle forze popolari e democratiche italiane per il rispetto degli accordi di Parigi.

Passando all'esame della situazione italiana Berlinguer ha detto che nell'ultima settimana lo stato dell'economia si è seriamente e rapidamente aggravato. Vi è stato il verificarsi di un lieve miglioramento della bilancia dei pagamenti, che non ha però avuto ancora sensibili effetti nel rallentamento del processo in flazionario. Il dato più allarmante è costituito dal rallentamento delle attività produttive della crisi che si manifesta in altri settori economici e soprattutto da una crescita della disoccupazione. Berlinguer ha citato in particolare i dati degli operai messi in cassa integrazione in ragione con il Piemonte. Venuto ed altri 240 mila iscritti agli uffici di collocamento in Campania. L'aumento impressionante dei licenziamenti in cerca di lavoro e il ritardo degli emigrati in un anno dopo molti anni il numero dei licenziati ha superato quello delle partenze. Nel campo delle iniziative per la ripresa economica il governo finora è stato quasi del tutto carente mentre in altri paesi capitalistici sono state avviate da alcune settimane iniziative di sviluppo.

Sempre in riferimento a questa situazione Berlinguer ha richiamato gli ultimi di imminenti avvenimenti in Toscana che confermano la persistenza di opposizioni e iniziative di gruppi terroristici ben organizzati e tuttora in punti e la ripresa di azioni squadriste che sempre più si rivolgono ed oltre collegate a organizzazioni del MSI. Specialmente in alcuni quartieri di Roma e di Napoli. Il compagno Berlinguer ha quindi espresso un giudizio positivo sul modo come i comunisti e i popolari sono andati in avanti nel processo di democratizzazione del paese. (Segue a pagina 9)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presentate dai comunisti in Parlamento

## Precise proposte per stimolare l'occupazione e gli investimenti

Chiesti interventi urgenti per l'agricoltura, l'edilizia, i trasporti, l'energia - Sollecitati provvedimenti per la modifica delle imposte sul reddito - La Montedison non mantiene gli impegni per gli investimenti in Piemonte - I sindacati definiscono « dilatorio » l'atteggiamento del governo - Il compagno Lama ad una entusiasmante assemblea operaia all'Alfa di Milano - Vivace confronto del segretario generale CGIL con oltre 200 industriali



L'imponente assemblea che si è svolta ieri all'Alfa Romeo di Arese con la partecipazione del compagno Luciano Lama

### Frutti prevedibili

La linea di restrizione a oltranza di limitazione non selettiva e non qualificata del credito degli investimenti e della spesa la linea in materia della recessione programata sta dando i suoi prevedibili e precisi frutti negativi. I disoccupati hanno superato il milione e 200 mila, le cifre dei licenziamenti, in casa integrazione sta crescendo drammaticamente, grandi imprese come l'Alfa Romeo e la Montedison annunciano riduzione degli investimenti dei propri programmi produttivi.

Si determina una situazione la quale, oltre che gravissima sul piano sociale, è addirittura paradossale sul piano economico. Tutti sostengono che per far fronte al deficit petrolifero per pagare i debiti, per avviare il piano di sviluppo della bilancia dei pagamenti occorre elevare la produttività del sistema, lavorare di più, esportare di più. Accade invece esattamente il contrario: la spesa resta senza lavoro un crescente numero di fabbriche e impianti sono inutilizzati sia da luogo a uno spreco enorme di risorse. E questa sarebbe la « soluzione » della crisi?

Appare del tutto chiara la miopia delle scelte che i governi sono andati compiendo da quando è iniziata la crisi del mondo capitalistico. L'inflazione ha cominciato a galoppare non lo si è tentato di frenare, si è preferito invece, prima del riavvicinarsi del petrolio, come appaiono chiare le responsabilità del grande padronato privato e pubblico che non ha saputo o voluto prendere in considerazione le indicazioni programmatiche generali - affrontare per tempo le necessarie riconversioni. Le proposte e le iniziative di cui il governo ha fatto a meno, o ha sollecitato quel rilancio produttivo che è un'urgente esigenza nazionale, e che deve basarsi su un preciso indirizzo economico e degli investimenti, corrispondente a ben determinati criteri di priorità.

Dinanzi a problemi di questa natura attendarsi - come presidente del Consiglio La Malfa - in composizioni attaccate all'accordo interconfederale sulla contingenza, è del tutto privo di senso. Cosa c'entra l'accordo sulla contingenza che troverà gradimento nell'applicazione solo nei mesi e negli anni futuri, con gli effetti negativi della stretta indiscriminata in atto da due anni? Come si fa a pensare di ignorare che l'accordo sulla contingenza ha lo scopo di limitare il potere di acquisto dei salari e di migliorare in particolare la condizione dei redditi bassi? Come si fa a pensare che in Italia l'inflazione è soltanto il risultato dell'espansione del potere di acquisto monetario sul mercato? Come si fa a pensare che la responsabilità della lotta dei lavoratori e dei sindacati quando l'inflazione è un fenomeno mondiale che è partito dagli Stati Uniti e devoluto dagli elementi a catena dei prezzi delle materie prime e dei manufatti e che in Italia è stato aggravato dall'ascesa di riforme strutturali e dal peso dei parassitismi e della speculazione?

Anche il quotidiano della DC come quello dei repubblicani continuano a ripetere questa linea che bisogna contenere i consumi individuali per risparmiare i soldi e allo stesso tempo, a limitare gli investimenti e a ridurre gli strumenti di sviluppo orientamento produttivo e sostanziali, quali i consumi sociali e collettivi, e a ridurre tutto questo in un silenzio assoluto. Come nessuno spiega perché il tempo delle riforme è della lotta per la qualità della vita e per il miglioramento delle condizioni di vita non arriva mai nei periodi di tacere grasso. Ecco dunque che la lotta per la qualità della vita e per il miglioramento delle condizioni di vita è sempre e solo un'ipotesi rigorosa e selettiva della spesa e del credito è più che mai urgente e necessaria.

L'azione dei comunisti per una qualificata ripresa produttiva e per la difesa dei bassi redditi durante il periodo di crisi, non è stata mai interrotta. Mentre da varie parti vengono segnalate iniziative per una nuova politica degli investimenti, il Senato e la Camera sono stati investiti di richieste al governo per che adotti urgenti misure a sostegno dell'economia e dell'occupazione in un momento di grave crisi come l'Italia e la giunta dell'iniziativa comunista trova piena conferma non solo nel dramma dei licenziamenti ma anche nel fatto che il ministro del Lavoro nel mese di dicembre 1974 i disoccupati sono arrivati a 1.222.612 ma anche nelle notizie sempre più fitte di sospensioni di licenziamenti di gruppo. Anche a fine di non violare i rispetti degli accordi con i sindacati, soprattutto per quanto riguarda i nuovi insediamenti nel Mezzogiorno.

Dalle difficoltà della attuale situazione parte l'interpellanza del compagno senatore Co. Gianni Chiaromonte. Del Pace, Madecini e Bertone rivolta al presidente del Consiglio ed ai ministri per l'Industria per l'Agricoltura e per i Lavori pubblici, per chiedere un pronto intervento del governo e dell'agricoltura e dell'edilizia abitativa. Si rileva che ad impegni in questa materia.

(Segue in ultima pagina)

Oggi la pagina « Tribuna congressuale » A pag. 7

L'assalto previsto a Fiumicino

## Tuti preparava il dirottamento d'un aereo per liberare Freda

Il piano criminale doveva scattare proprio il giorno del duplice assassinio di Empoli - La confessione sarebbe stata resa da uno degli arrestati

I fascisti del « Fronte nazionale di liberazione » e Mario Tuti l'assassinio di Empoli volevano sequestrare un aereo e dirottare a Fiumicino per liberare Venturi. Gli accusati della strage di Piazza Fontana e di Piazza Matteotti, che ha impedito una svolta improvvisata alle indagini sulla cella di Tuti, il Fronte nazionale di liberazione ha detto che il piano era stato ideato da Tuti, Luciano Lama, Pietro Micciche, Marco Altobelli e altri sul conto dei quali le indagini continuano. Mancano ovviamente molti particolari sul criminale piano che era stato messo a punto da fascisti poiché le indagini come è noto sono coperte dal segreto istruttorio.

Secondo alcuni indiziatori si sarebbe stato comunque il Fronte dopo tre o quattro interrogatori a rivelare molti particolari del piano che era stato accuratamente preparato. Si è anche saputo che il dirottamento a Fiumicino avrebbe dovuto essere attuato proprio il 21 settembre, cioè lo stesso giorno della sparatoria di Empoli. Questo potrebbe spiegare anche la reazione di Mario Tuti quando fu sequestrato e per un periodo di tempo fu tenuto in un luogo segreto. Secondo le rivelazioni che attendono ancora una conferenza stampa ufficiale due giorni prima dell'apertura del processo.

di Catanzaro e lo Freda e Venturi il piano avrebbe dovuto scattare il giorno del duplice assassinio del 22 dicembre scorso in un dramma messaggio spedito proprio da Empoli la città di Tuti alle indagini di alcuni giorni. Nel messaggio si chiedeva un appunto di liberazione di Freda e Venturi mezzo milione di biglietti di banca e la messa a disposizione di un aereo per trasferire gli accusati della strage di Piazza Fontana in Cile o in Libia. Nella missiva si annunciava anche se le condizioni poste non fossero state accettate l'uccisione di una persona ogni nove o dieci.

I due scatti subito piani di emancipazione e controllo che non avevano ottenuto alcun risultato. Mentre con l'arrivo di Mario Tuti in Spagna gli inquirenti tentavano di stabilire chi era pagato, le cellule eversive si mettevano in contatto con Tuti ad Arezzo, intanto sono giunti funzionari dell'interpolismo e della questura di Bologna per stabilire eventuali collegamenti tra la strage e il complotto del Fronte.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

L'intervento di Galluzzi alla Camera sull'efferato assassinio di Empoli

## La gravità dell'eversione fascista deve spingere ad un'azione risoluta

Il ministro degli Interni riconosce la pericolosità della minaccia fascista « nel senso di reale e ramificata azione diretta contro le istituzioni e il normale funzionamento della nostra vita collettiva »

La Camera ha trattato ieri il primo bilancio politico del governo o il suo corso arretrato di Margherita Lucretia Gioanni Galluzzi e Mario Moretti tutti associati nella trama terroristica dell'Arete e in Umbria.

Scoperti i termini del terreno con il Tuti nei confronti di costui di Arezzo fu emesso mandato di cattura in cui era prevista di esecuzione e venne trasmessa per telefono al commissariato di PS di Empoli. Ne le parole del ministro a questo riguardo è impreciso il conoscenza del fatto che non fu segnalata ad Empoli la pericolosità del Tuti. Lui non ha infatti detto che tutti ritenevano il fascista emulo di Moro. In realtà il ministro ha detto che una persona non pericolosa e questo può essere vero per quanto riguarda le conoscenze della polizia locale ma certamente non lo era per chi aveva raccolto prove.

Catanzaro: avvocati missini tentano di aggredire i giornalisti in aula

Gli avvocati missini difensori di Freda hanno tentato ieri nella aula dove si celebra il processo per la strage di piazza Fontana una provocazione nei confronti dei giornalisti che seguono le udienze. Tre gli altri deputati missini. L'avvocato Catanzaro ha fatto il suo ingresso nei confronti dei giornalisti e ha cercato di aggredirne alcuni insieme ad altri « comunisti ».

Una tappa importante del processo di democratizzazione

## IL PORTOGALLO SI AVVIA ALLE ELEZIONI

I comunisti ribadiscono la necessità del voto che dovrebbe svolgersi in aprile - La questione dell'unità fra popolo e forze armate - I pericoli che possono venire dai gruppi reazionari

Dal nostro inviato

LISBONA 30

al estero tutte le forze che vedo o con le quali e spesso con malcelato il voto di elezioni, lealmente libere sotto una certa disposizione della legge elettorale e certe situazioni che verrebbero a venire in alcuni aspetti la genuinità del voto. Si è così detto che « comunisti » non si può meno di controllare qui di persona e di cui si ha la certezza che non sempre le condizioni nella stessa stampa portoghese. E così quel che succede in certe regioni dove la tradizione è ancora in condizioni di impedito un'operazione di impedito dove i portoghesi non mantengono una situazione

I lavori si aprono oggi all'EUR

## In un clima di incertezza il Consiglio nazionale DC

Il progetto di Fanfani per un congresso straordinario sembra ormai tramontato - Le reazioni alla concezione chiusa e integralista del partito emersa dal discorso di Firenze



ecco la gente che ci governa

IERI l'Unità si apriva con un grande titolo: « La DC è un partito di potere che è già realtà ai vertici ». Il titolo era quello di un articolo di Mario Tuti, che si accennava a una crisi di coscienza e seguito da un sommario nel quale era detto tra l'altro che le ore di integrazione salariale sono aumentate del 12 e il governo non annuncia una iniziativa concreta e che il gruppo parlamentare di sinistra si appresta a ridurre la produzione. Questa è la situazione che il nostro giornale denuncia da tempo e che si deve mentre gli altri giornali dedicano molto spazio al Consiglio nazionale e del cristiano che comincia a mutare il proposito di questa assemblea e quali parole da parte del Messaggio politico della sua nota con queste testuali parole: « Iniziativa di un Consiglio nazionale DC ». Il titolo è di un « articolo » di Mario Tuti, che si accennava a una crisi di coscienza e seguito da un sommario nel quale era detto tra l'altro che le ore di integrazione salariale sono aumentate del 12 e il governo non annuncia una iniziativa concreta e che il gruppo parlamentare di sinistra si appresta a ridurre la produzione. Questa è la situazione che il nostro giornale denuncia da tempo e che si deve mentre gli altri giornali dedicano molto spazio al Consiglio nazionale e del cristiano che comincia a mutare il proposito di questa assemblea e quali parole da parte del Messaggio politico della sua nota con queste testuali parole: « Iniziativa di un Consiglio nazionale DC ».

« Davanti a una nuova sessione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana che si apre questo pomeriggio a San Marino, il progetto di Fanfani di un congresso straordinario è ormai tramontato. Le reazioni alla concezione chiusa e integralista del partito emersa dal discorso di Firenze... »

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito sulla riforma nell'aula del Senato

# RINNOVATA CONVERGENZA UNITARIA SULLE NUOVE LEGGI PER LA FAMIGLIA

Tentativi delle destre di ostacolare l'approvazione - L'intervento di Sabadini - Iscritte all'ordine del giorno le leggi per il voto a diciott'anni

Il dibattito sulla riforma del diritto di famiglia è iniziato nel pomeriggio di venerdì 27 gennaio in aula di Palazzo Madama. È entrato in vigore il voto elettronico e le posizioni dei partiti sono rimaste invariate. Le forze parlamentari di sinistra hanno sostenuto l'unità e la convergenza che si è realizzata tra i partiti del arco costituzionale. Le sole eccezioni di rappresentanza dal Pli che riserbo all'apporto positivo di un tempo nella e ancora una volta alla Camera ha compiuto un passo indietro.

Il dibattito sulla riforma del diritto di famiglia è iniziato nel pomeriggio di venerdì 27 gennaio in aula di Palazzo Madama. È entrato in vigore il voto elettronico e le posizioni dei partiti sono rimaste invariate. Le forze parlamentari di sinistra hanno sostenuto l'unità e la convergenza che si è realizzata tra i partiti del arco costituzionale. Le sole eccezioni di rappresentanza dal Pli che riserbo all'apporto positivo di un tempo nella e ancora una volta alla Camera ha compiuto un passo indietro.

Dal Comitato interministeriale

## Decisi limitati aggiustamenti alla stretta creditizia

Modificate le riserve, abolito il «tetto» per l'agricoltura, finanziare le esportazioni - Rinviate le nomine

Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha deciso di limitare gli aggiustamenti alla stretta creditizia. Le riserve sono state modificate, abolito il «tetto» per l'agricoltura, finanziare le esportazioni. Le nomine sono state rinviata.

Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha deciso di limitare gli aggiustamenti alla stretta creditizia. Le riserve sono state modificate, abolito il «tetto» per l'agricoltura, finanziare le esportazioni. Le nomine sono state rinviata.

## Scandalo del petrolio: sollecitata la conclusione dell'inchiesta

La commissione parlamentare inquirente per il procedimento di reclusione di alcuni esponenti del Pli ha sollecitato la conclusione dell'inchiesta. La commissione ha chiesto che il procedimento sia portato a termine.

AFFOLLATO DIBATTITO NELL'AULA MAGNA DI LETTERE

# PER LE ELEZIONI UNIVERSITARIE INIZIATIVA UNITARIA A FIRENZE

Dalla nostra redazione

Si è tenuta nella facoltà di Lettere dell'Ateneo fiorentino un'assemblea di dibattito sulla legge di riforma delle elezioni universitarie. Le forze politiche di sinistra hanno sostenuto l'unità e la convergenza.

Si è tenuta nella facoltà di Lettere dell'Ateneo fiorentino un'assemblea di dibattito sulla legge di riforma delle elezioni universitarie. Le forze politiche di sinistra hanno sostenuto l'unità e la convergenza.

Con un'interpellanza al Senato

## Incisive misure reclamate dal PCI per agricoltura, energia e edilizia

Quali provvedimenti il governo si è proposto di prendere per risolvere i problemi dell'agricoltura, dell'energia e dell'edilizia? È questa la domanda che il PCI ha posto al governo con un'interpellanza al Senato. Il partito comunista ha chiesto incisive misure per risolvere i problemi dell'agricoltura, dell'energia e dell'edilizia.

Nel dibattito sulla situazione economica alla commissione Bilancio della Camera

# Conferma dell'inerzia del governo di fronte alla gravità della crisi

Relazioni dei ministri Colombo e Andreotti - I compagni Barca, Peggio, La Torre e Raucci indicano le scelte prioritarie di cui il Paese ha bisogno - Rispettare gli impegni per il Mezzogiorno - I problemi della riconversione industriale

I ministri del bilancio e dell'economia, Colombo e Andreotti, hanno presentato alla commissione Bilancio della Camera le relazioni sulla situazione economica del paese. I ministri hanno confermato l'inerzia del governo di fronte alla gravità della crisi.

I ministri del bilancio e dell'economia, Colombo e Andreotti, hanno presentato alla commissione Bilancio della Camera le relazioni sulla situazione economica del paese. I ministri hanno confermato l'inerzia del governo di fronte alla gravità della crisi.

L'ACCORDO TRA DC, PSI E PCI ALLA PROVINCIA

# Avellino: a base dell'intesa un programma di rinnovamento

Lo scontro ed il confronto tra le forze politiche in questi anni sui temi dello sviluppo economico e della democrazia — Eletta la nuova giunta — Vano intervento di Fanfani

Dal nostro inviato

Avellino. A due ore e mezza di distanza da Napoli, la città di Avellino è stata eletta la nuova giunta municipale. Il programma di rinnovamento è stato approvato dalle forze politiche.

Avellino. A due ore e mezza di distanza da Napoli, la città di Avellino è stata eletta la nuova giunta municipale. Il programma di rinnovamento è stato approvato dalle forze politiche.

Avellino. A due ore e mezza di distanza da Napoli, la città di Avellino è stata eletta la nuova giunta municipale. Il programma di rinnovamento è stato approvato dalle forze politiche.

Il dibattito alla Camera

## L'impresa agricola capitalista favorita dalle direttive CEE

Il dibattito alla Camera sul tema dell'impresa agricola capitalista è stato dominato dalle posizioni favorevoli alle direttive CEE. Le forze politiche hanno sostenuto l'unità e la convergenza.

## Iniziative delle forze politiche sulla questione dell'aborto

Allo studio del PSI gli emendamenti per il progetto Fortuna, mentre il PSDI annuncia una proposta di legge che legalizza alcuni casi - Accenno di Paolo VI e duro articolo di «Civiltà cattolica»

Terzi si è svolta sotto la presidenza di De Martino la riunione del comitato di studio per la riforma della legge sull'aborto. Il PSDI annuncia una proposta di legge che legalizza alcuni casi.

Terzi si è svolta sotto la presidenza di De Martino la riunione del comitato di studio per la riforma della legge sull'aborto. Il PSDI annuncia una proposta di legge che legalizza alcuni casi.

Terzi si è svolta sotto la presidenza di De Martino la riunione del comitato di studio per la riforma della legge sull'aborto. Il PSDI annuncia una proposta di legge che legalizza alcuni casi.

ANNIVERSARIO

SIGNOR

WOLFRAMO PIERANGELI

WOLFRAMO PIERANGELI

Ennio Simeone



Perché è in crisi in Italia «l'industria del futuro»

Scuola e sviluppo economico

# Tra cultura e professione

Si fa sempre più pressante la richiesta di una formazione unitaria nel superamento del dualismo fra studio e lavoro

Le contraddizioni esistenti nello sviluppo economico del Paese e la crisi dell'occupazione, nella quale parte rilevante assume la diminuita occupazione intellettuale con la conseguente dequalificazione, fanno emergere con più evidenza del passato il rapporto tra istruzione e occupazione. Tra i profili professionali degli studi e mercato del lavoro. Prima di tutto confermando, al di fuori di ogni dubbio, l'esistenza di questo rapporto. Il rallentamento nel ritmo di espansione della istruzione ai livelli superiori, tanto di scuola secondaria quanto universitaria, non può non essere messo in relazione con la diminuzione di assorbimento di diplomati e laureati da parte del mondo del lavoro e quindi con la crisi di credibilità del concetto di «promozione sociale» di cui finora la scuola ha inteso farsi portatrice.

Da questa constatazione, pur sommaria, sono state tratte considerazioni di diversa natura. Quelle proponenti un nuovo multianimesimo formativo si liquidano da sé. La «programmazione del conferimento» non ha convinto e non è il caso di soffermarsi, rimandando semmai alla lettura degli ultimi dati statistici sull'istruzione.

Interesse e approfondimento meritano invece tutte le considerazioni che riguardano la necessità di una analisi del nesso tra scuola e occupazione, tesa a definire le basi di una «nuova professionalità» che avanzi insieme con la riforma della scuola secondaria. E' questo senza dubbio il nodo principale della crisi, ed è qui che si misura l'importanza e l'urgenza della riforma. Questo, d'altra parte, è anche il punto più delicato di un progetto educativo che, puntando sulla formazione unitaria, assicuri il superamento della separazione tra cultura (conoscenze di base e metodologiche) e professione (conoscenze e prassi di una particolare applicazione); e, mediante la formazione «onilaterale», consapevole dei processi produttivi e della realtà storica, sociale, metta in condizione il giovane di applicare e sperimentare «nel lavoro» la propria specifica preparazione professionale.

Ma quali professioni e quindi quali profili professionali? Sulla arretratezza delle «professioni» cui prepara oggi la scuola sono tutti d'accordo; ma resta da precisare, arretratezza rispetto a che cosa, all'attuale assetto dello sviluppo economico oppure rispetto ai bisogni della società e quindi rispetto a un diverso tipo di sviluppo economico? Detto così, non sembra possano esserci dubbi; e proprio il modello di sviluppo attuale che è in crisi, sarebbe pertanto assurdo conformare la scuola ed i profili professionali a un modello di sviluppo che va superato e profondamente modificato.

Sembra quindi ovvio affermare che i nuovi profili professionali devono essere configurati sulla base delle esigenze della società, in un rapporto con il mondo produttivo che di quelle esigenze sia al servizio e non viceversa. Eppure, all'atto pratico, se si vogliono fare proposte concrete che non sfiniscano il campo dell'utopia, è proprio questo il punto in cui il conflitto è più difficile. Troppe volte abbiamo ascoltato argomentazioni che, sotto la comprensibile urgenza delle immediate necessità, sollecitano preparazioni professionali specifiche in aderenza alle richieste dell'organizzazione produttiva e sociale, della quale si esaminano soltanto i terminali, senza risalire alla critica di quella organizzazione produttiva o sociale che ha determinato quegli sbocchi professionali e quindi quei profili scolastici che si vorrebbero istituire.

Per chiarezza vogliamo fare un esempio che riguarda la preparazione dei quadri tecnici che lavorano nel settore edilizio, dalla casa ai servizi, tanto diplomati che laureati, geometri ed architetti.

E' noto come la richiesta attuale del mercato del lavoro non assorbe che in minima parte i qualificati in questo campo. Le scuole sono ormai disorientate e si segnalano «specializzazioni» tecniche o disegni e i geometri sono in grado di fare i rapporti con il mondo del lavoro. Con temporaneamente la produzione edilizia sembra avviata verso un tipo di industria-

lizzazione che diminuisce sempre più i margini di impiego di tecnici qualificati sulla base della interpretazione abbandonata, alle unità d'abitazione che nessuno vuole abitare, e così via.

Ci sembra questo un esempio, estensibile ad altri campi del sapere, di come all'interno della scuola possano essere formati profili professionali alternativi rispetto al modello attuale di sviluppo; e di come la scuola possa concorrere, facendo leva sull'aumento della produttività sociale, ad attivare un diverso modello di sviluppo economico al servizio dei bisogni autentici dell'uomo.

Piuttosto che di scuola e occupazione, ci sembra giusto parlare all'atto del rapporto tra scuola e produzione, mettendo l'accento sulla necessità di formare individui capaci di affrontare l'intelligenza del processo produttivo, e quindi di intervenire per modificare processi arretrati e distorti di produzione. In tal senso la scuola può «sviluppare un potere moltiplicatore» della produzione, diventare accumulatore di sapere scientifico e di fattori trainanti dello sviluppo e la scelta strategica più che sulla «qualificazione» della forza lavoro, punta sull'aumento della capacità produttiva sociale e non promessa di un aumento della ricchezza sociale e non di una crescita del capitale e dello sfruttamento.

Ecco che allora la tradizionale separazione dell'aspetto «culturale» della scuola da quello «professionale» appare sempre più separazione voluta e coerente con un determinato assetto della società e del suo sviluppo. E l'elemento nuovo che emerge dopo la crisi del '68 sembra essere la incapacità di rompere, da parte della istituzione scuola, la contraddizione determinata dalla separazione tra questi due aspetti: contraddizione che scoppia proprio a causa delle caratteristiche «di massa» della espansione scolastica.

Da qui la spinta nuova, portatrice di democrazia, che mira ad uscire dalla crisi: la richiesta di formazione unitaria dell'uomo produttore, lavoratore e cittadino, nel superamento del dualismo, studio e lavoro, cultura e professione.

Novella Sansoni

Da un mese ventotto redattori del «Globo» sono in sciopero e il 27 gennaio ad sportellati, mentre in un riquadro di prima pagina questa mattinata notizia: «Il «Globo» cambia editore...» di rettore se ne va. Nella lettera che seguiva, il direttore Antonio Ghirelli diceva di dimettersi per il «mutamento del quadro editoriale» e ringraziava la proprietà uscente «per la libertà che aveva garantito al giornale. Non come d'usanza e malcostume — sono solo «prestati» o noleggiati per garantire preziose autonomie ai veri padroni.

Questa lettera ha il pieno rispetto della Federazione della stampa.

Dopo i tant, cas, di repentine vendite, minacciate chiusure, colpi di forza dal «Messaggero» e la «Gazzetta del popolo», passando per il «Corriere della sera» e al tipo testate — l'operazione «Globo» potrebbe quasi sembrare nell'ordine naturale, e forse è in effetti, alle prime notizie, la reazione generale era stata di sincero sdegno, di ostilità comprensione ma anche — va par detto — di un certo scetticismo circa le possibilità di impedire il nuovo scandalo. E a questo, con una compattezza e una decisione che hanno portato in mano privata della proprietà, in Italia, hanno saputo reggere 28 redattori del giornale. Una reazione, va pure aggiunto, che ha aperto prospettive, ha lezato per il futuro, e che ha fatto di una nuova proprietà lantasma, una sorta che dalla parte, con simpatia e accorta mano, va, si dice, «colta» dagli altri dardi di «libertà», flessibilità, dei costi di gestione.

Certo, i lavoratori non sono unanime nel ritenere che al di là di alcune esigenze minime che valgono per tutti non si lascino asservire perché sono bisogni sociali — sono le costruzioni continue di soggetti diversi attraverso l'impegno di nuove forme di relazioni,

L'illusione di quantificarli, di deciderli a tavolino eguali quasi sempre ai villaggi modello abbandonati, alle unità d'abitazione che nessuno vuole abitare, e così via.

Ci sembra questo un esempio, estensibile ad altri campi del sapere, di come all'interno della scuola possano essere formati profili professionali alternativi rispetto al modello attuale di sviluppo; e di come la scuola possa concorrere, facendo leva sull'aumento della produttività sociale, ad attivare un diverso modello di sviluppo economico al servizio dei bisogni autentici dell'uomo.

Piuttosto che di scuola e occupazione, ci sembra giusto parlare all'atto del rapporto tra scuola e produzione, mettendo l'accento sulla necessità di formare individui capaci di affrontare l'intelligenza del processo produttivo, e quindi di intervenire per modificare processi arretrati e distorti di produzione. In tal senso la scuola può «sviluppare un potere moltiplicatore» della produzione, diventare accumulatore di sapere scientifico e di fattori trainanti dello sviluppo e la scelta strategica più che sulla «qualificazione» della forza lavoro, punta sull'aumento della capacità produttiva sociale e non promessa di un aumento della ricchezza sociale e non di una crescita del capitale e dello sfruttamento.

Ecco che allora la tradizionale separazione dell'aspetto «culturale» della scuola da quello «professionale» appare sempre più separazione voluta e coerente con un determinato assetto della società e del suo sviluppo. E l'elemento nuovo che emerge dopo la crisi del '68 sembra essere la incapacità di rompere, da parte della istituzione scuola, la contraddizione determinata dalla separazione tra questi due aspetti: contraddizione che scoppia proprio a causa delle caratteristiche «di massa» della espansione scolastica.

Da qui la spinta nuova, portatrice di democrazia, che mira ad uscire dalla crisi: la richiesta di formazione unitaria dell'uomo produttore, lavoratore e cittadino, nel superamento del dualismo, studio e lavoro, cultura e professione.

Da un mese ventotto redattori del «Globo» sono in sciopero e il 27 gennaio ad sportellati, mentre in un riquadro di prima pagina questa mattinata notizia: «Il «Globo» cambia editore...» di rettore se ne va. Nella lettera che seguiva, il direttore Antonio Ghirelli diceva di dimettersi per il «mutamento del quadro editoriale» e ringraziava la proprietà uscente «per la libertà che aveva garantito al giornale. Non come d'usanza e malcostume — sono solo «prestati» o noleggiati per garantire preziose autonomie ai veri padroni.

Questa lettera ha il pieno rispetto della Federazione della stampa.

Dopo i tant, cas, di repentine vendite, minacciate chiusure, colpi di forza dal «Messaggero» e la «Gazzetta del popolo», passando per il «Corriere della sera» e al tipo testate — l'operazione «Globo» potrebbe quasi sembrare nell'ordine naturale, e forse è in effetti, alle prime notizie, la reazione generale era stata di sincero sdegno, di ostilità comprensione ma anche — va par detto — di un certo scetticismo circa le possibilità di impedire il nuovo scandalo. E a questo, con una compattezza e una decisione che hanno portato in mano privata della proprietà, in Italia, hanno saputo reggere 28 redattori del giornale. Una reazione, va pure aggiunto, che ha aperto prospettive, ha lezato per il futuro, e che ha fatto di una nuova proprietà lantasma, una sorta che dalla parte, con simpatia e accorta mano, va, si dice, «colta» dagli altri dardi di «libertà», flessibilità, dei costi di gestione.

Certo, i lavoratori non sono unanime nel ritenere che al di là di alcune esigenze minime che valgono per tutti non si lascino asservire perché sono bisogni sociali — sono le costruzioni continue di soggetti diversi attraverso l'impegno di nuove forme di relazioni,

Dal nostro inviato

TORINO, 26 gennaio. Viene definita l'industria del futuro, nessuno può mettersi in discussione l'importanza che sta assumendo in Italia e in Europa. I tecnici dell'organizzazione aziendale, quelli del tutto, la stessa medicina di domani guardano all'elettronica come allo strumento capace di risolvere molti problemi. Anche nella relazione programmatica delle Partecipazioni Statali per il 1971 si afferma che l'elettronica presenta un carattere strategico per la crescita e la qualificazione tecnologica dell'intera apparato industriale e la capacità d'assorbire notevoli quantità di manodopera.

Come va, dunque, il settore elettronico in Italia? Alla vigilia dell'assemblea dell'Associazione ministeriale sul governo Moro, dalla sua poltrona di presidente dell'Olivetti, il dr. Bruno Visentini scende su un quotidiano milanese «Gli sviluppi dell'elettronica nel nostro Paese sono tesi e ottimamente compromessi». Siamo assenti dal settore delle costruzioni aeronautiche, siamo assenti o deboli in alcuni settori, siamo in «fase di transizione» in molti settori del macchinario industriale. La preoccupazione e l'ottimismo che si scorge nella relazione presentata dai lavoratori dell'Olivetti al convegno promosso in dicembre dal Comitato regionale del PCI sui problemi della diversificazione industria-

le telecomunicazioni, i radar, i calcolatori piccoli medi grandi il nostro settore scientifico e tecnologico è considerato «arretrato». Ecco un dato significativo: il 96 per cento dei calcolatori in uso in Italia è prodotto da aziende statunitensi (55 IBM, 31 Ho-newell, 10 Univac). Un altro dato ascoltato e preciso su questo stato di cose si può leggere nella relazione presentata dai lavoratori dell'Olivetti al convegno promosso in dicembre dal Comitato regionale del PCI sui problemi della diversificazione industria-

le telecomunicazioni, i radar, i calcolatori piccoli medi grandi il nostro settore scientifico e tecnologico è considerato «arretrato». Ecco un dato significativo: il 96 per cento dei calcolatori in uso in Italia è prodotto da aziende statunitensi (55 IBM, 31 Ho-newell, 10 Univac). Un altro dato ascoltato e preciso su questo stato di cose si può leggere nella relazione presentata dai lavoratori dell'Olivetti al convegno promosso in dicembre dal Comitato regionale del PCI sui problemi della diversificazione industria-

le telecomunicazioni, i radar, i calcolatori piccoli medi grandi il nostro settore scientifico e tecnologico è considerato «arretrato». Ecco un dato significativo: il 96 per cento dei calcolatori in uso in Italia è prodotto da aziende statunitensi (55 IBM, 31 Ho-newell, 10 Univac). Un altro dato ascoltato e preciso su questo stato di cose si può leggere nella relazione presentata dai lavoratori dell'Olivetti al convegno promosso in dicembre dal Comitato regionale del PCI sui problemi della diversificazione industria-

le telecomunicazioni, i radar, i calcolatori piccoli medi grandi il nostro settore scientifico e tecnologico è considerato «arretrato». Ecco un dato significativo: il 96 per cento dei calcolatori in uso in Italia è prodotto da aziende statunitensi (55 IBM, 31 Ho-newell, 10 Univac). Un altro dato ascoltato e preciso su questo stato di cose si può leggere nella relazione presentata dai lavoratori dell'Olivetti al convegno promosso in dicembre dal Comitato regionale del PCI sui problemi della diversificazione industria-

le telecomunicazioni, i radar, i calcolatori piccoli medi grandi il nostro settore scientifico e tecnologico è considerato «arretrato». Ecco un dato significativo: il 96 per cento dei calcolatori in uso in Italia è prodotto da aziende statunitensi (55 IBM, 31 Ho-newell, 10 Univac). Un altro dato ascoltato e preciso su questo stato di cose si può leggere nella relazione presentata dai lavoratori dell'Olivetti al convegno promosso in dicembre dal Comitato regionale del PCI sui problemi della diversificazione industria-



Un'operaia al lavoro in un reparto elettronico dell'Olivetti

Un controllo democratico

Si tratta dunque di una crisi di carattere di natura democratica, e non di una crisi di natura economica o di natura sociale. La crisi è di natura democratica, e non di natura economica o di natura sociale. La crisi è di natura democratica, e non di natura economica o di natura sociale.

Un controllo democratico

Si tratta dunque di una crisi di natura democratica, e non di una crisi di natura economica o di natura sociale. La crisi è di natura democratica, e non di natura economica o di natura sociale. La crisi è di natura democratica, e non di natura economica o di natura sociale.

Un controllo democratico

Si tratta dunque di una crisi di natura democratica, e non di una crisi di natura economica o di natura sociale. La crisi è di natura democratica, e non di natura economica o di natura sociale. La crisi è di natura democratica, e non di natura economica o di natura sociale.

Da un mese in sciopero i giornalisti del «Globo»

# La lotta di una redazione

L'improvviso cambio di proprietà del quotidiano economico romano — Il rifiuto dei redattori di accettare il cambiamento di indirizzo e le dimissioni del direttore — Le proposte formulate per impedire questa operazione

Da un mese ventotto redattori del «Globo» sono in sciopero e il 27 gennaio ad sportellati, mentre in un riquadro di prima pagina questa mattinata notizia: «Il «Globo» cambia editore...» di rettore se ne va. Nella lettera che seguiva, il direttore Antonio Ghirelli diceva di dimettersi per il «mutamento del quadro editoriale» e ringraziava la proprietà uscente «per la libertà che aveva garantito al giornale. Non come d'usanza e malcostume — sono solo «prestati» o noleggiati per garantire preziose autonomie ai veri padroni.

Questa lettera ha il pieno rispetto della Federazione della stampa.

Dopo i tant, cas, di repentine vendite, minacciate chiusure, colpi di forza dal «Messaggero» e la «Gazzetta del popolo», passando per il «Corriere della sera» e al tipo testate — l'operazione «Globo» potrebbe quasi sembrare nell'ordine naturale, e forse è in effetti, alle prime notizie, la reazione generale era stata di sincero sdegno, di ostilità comprensione ma anche — va par detto — di un certo scetticismo circa le possibilità di impedire il nuovo scandalo. E a questo, con una compattezza e una decisione che hanno portato in mano privata della proprietà, in Italia, hanno saputo reggere 28 redattori del giornale. Una reazione, va pure aggiunto, che ha aperto prospettive, ha lezato per il futuro, e che ha fatto di una nuova proprietà lantasma, una sorta che dalla parte, con simpatia e accorta mano, va, si dice, «colta» dagli altri dardi di «libertà», flessibilità, dei costi di gestione.

Da un mese ventotto redattori del «Globo» sono in sciopero e il 27 gennaio ad sportellati, mentre in un riquadro di prima pagina questa mattinata notizia: «Il «Globo» cambia editore...» di rettore se ne va. Nella lettera che seguiva, il direttore Antonio Ghirelli diceva di dimettersi per il «mutamento del quadro editoriale» e ringraziava la proprietà uscente «per la libertà che aveva garantito al giornale. Non come d'usanza e malcostume — sono solo «prestati» o noleggiati per garantire preziose autonomie ai veri padroni.

Questa lettera ha il pieno rispetto della Federazione della stampa.

Dopo i tant, cas, di repentine vendite, minacciate chiusure, colpi di forza dal «Messaggero» e la «Gazzetta del popolo», passando per il «Corriere della sera» e al tipo testate — l'operazione «Globo» potrebbe quasi sembrare nell'ordine naturale, e forse è in effetti, alle prime notizie, la reazione generale era stata di sincero sdegno, di ostilità comprensione ma anche — va par detto — di un certo scetticismo circa le possibilità di impedire il nuovo scandalo. E a questo, con una compattezza e una decisione che hanno portato in mano privata della proprietà, in Italia, hanno saputo reggere 28 redattori del giornale. Una reazione, va pure aggiunto, che ha aperto prospettive, ha lezato per il futuro, e che ha fatto di una nuova proprietà lantasma, una sorta che dalla parte, con simpatia e accorta mano, va, si dice, «colta» dagli altri dardi di «libertà», flessibilità, dei costi di gestione.

Da un mese ventotto redattori del «Globo» sono in sciopero e il 27 gennaio ad sportellati, mentre in un riquadro di prima pagina questa mattinata notizia: «Il «Globo» cambia editore...» di rettore se ne va. Nella lettera che seguiva, il direttore Antonio Ghirelli diceva di dimettersi per il «mutamento del quadro editoriale» e ringraziava la proprietà uscente «per la libertà che aveva garantito al giornale. Non come d'usanza e malcostume — sono solo «prestati» o noleggiati per garantire preziose autonomie ai veri padroni.

Questa lettera ha il pieno rispetto della Federazione della stampa.

Dopo i tant, cas, di repentine vendite, minacciate chiusure, colpi di forza dal «Messaggero» e la «Gazzetta del popolo», passando per il «Corriere della sera» e al tipo testate — l'operazione «Globo» potrebbe quasi sembrare nell'ordine naturale, e forse è in effetti, alle prime notizie, la reazione generale era stata di sincero sdegno, di ostilità comprensione ma anche — va par detto — di un certo scetticismo circa le possibilità di impedire il nuovo scandalo. E a questo, con una compattezza e una decisione che hanno portato in mano privata della proprietà, in Italia, hanno saputo reggere 28 redattori del giornale. Una reazione, va pure aggiunto, che ha aperto prospettive, ha lezato per il futuro, e che ha fatto di una nuova proprietà lantasma, una sorta che dalla parte, con simpatia e accorta mano, va, si dice, «colta» dagli altri dardi di «libertà», flessibilità, dei costi di gestione.

Da un mese ventotto redattori del «Globo» sono in sciopero e il 27 gennaio ad sportellati, mentre in un riquadro di prima pagina questa mattinata notizia: «Il «Globo» cambia editore...» di rettore se ne va. Nella lettera che seguiva, il direttore Antonio Ghirelli diceva di dimettersi per il «mutamento del quadro editoriale» e ringraziava la proprietà uscente «per la libertà che aveva garantito al giornale. Non come d'usanza e malcostume — sono solo «prestati» o noleggiati per garantire preziose autonomie ai veri padroni.

Questa lettera ha il pieno rispetto della Federazione della stampa.

Dopo i tant, cas, di repentine vendite, minacciate chiusure, colpi di forza dal «Messaggero» e la «Gazzetta del popolo», passando per il «Corriere della sera» e al tipo testate — l'operazione «Globo» potrebbe quasi sembrare nell'ordine naturale, e forse è in effetti, alle prime notizie, la reazione generale era stata di sincero sdegno, di ostilità comprensione ma anche — va par detto — di un certo scetticismo circa le possibilità di impedire il nuovo scandalo. E a questo, con una compattezza e una decisione che hanno portato in mano privata della proprietà, in Italia, hanno saputo reggere 28 redattori del giornale. Una reazione, va pure aggiunto, che ha aperto prospettive, ha lezato per il futuro, e che ha fatto di una nuova proprietà lantasma, una sorta che dalla parte, con simpatia e accorta mano, va, si dice, «colta» dagli altri dardi di «libertà», flessibilità, dei costi di gestione.

Da un mese ventotto redattori del «Globo» sono in sciopero e il 27 gennaio ad sportellati, mentre in un riquadro di prima pagina questa mattinata notizia: «Il «Globo» cambia editore...» di rettore se ne va. Nella lettera che seguiva, il direttore Antonio Ghirelli diceva di dimettersi per il «mutamento del quadro editoriale» e ringraziava la proprietà uscente «per la libertà che aveva garantito al giornale. Non come d'usanza e malcostume — sono solo «prestati» o noleggiati per garantire preziose autonomie ai veri padroni.

Questa lettera ha il pieno rispetto della Federazione della stampa.

Dopo i tant, cas, di repentine vendite, minacciate chiusure, colpi di forza dal «Messaggero» e la «Gazzetta del popolo», passando per il «Corriere della sera» e al tipo testate — l'operazione «Globo» potrebbe quasi sembrare nell'ordine naturale, e forse è in effetti, alle prime notizie, la reazione generale era stata di sincero sdegno, di ostilità comprensione ma anche — va par detto — di un certo scetticismo circa le possibilità di impedire il nuovo scandalo. E a questo, con una compattezza e una decisione che hanno portato in mano privata della proprietà, in Italia, hanno saputo reggere 28 redattori del giornale. Una reazione, va pure aggiunto, che ha aperto prospettive, ha lezato per il futuro, e che ha fatto di una nuova proprietà lantasma, una sorta che dalla parte, con simpatia e accorta mano, va, si dice, «colta» dagli altri dardi di «libertà», flessibilità, dei costi di gestione.

L'esigenza di un piano

Nel «Globo» della scorsa settimana, un'operazione di natura democratica, e non di natura economica o di natura sociale. La crisi è di natura democratica, e non di natura economica o di natura sociale. La crisi è di natura democratica, e non di natura economica o di natura sociale.

**Il regime fascista**  
a cura di A. Aquirone e M. Vernassa

La politica istituzionale, la politica economica e la politica estera del regime.

**IL MULINO**

Ugo Baduel

Indagine della Commissione lavoro del Senato

Ancora troppi mesi prima di concedere una pensione INPS

La situazione assai più grave per gli altri enti - Necessario andare verso una democratizzazione ed autonomia dell'Istituto

E' attesa la convocazione del ministero del Lavoro per discutere il problema della pensione del costo...

al patronato naturalmente no. Questo per dire, questi no una diretta espressione...

L'indagine consentita dalla commissione Lavoro del Senato ha permesso di appurare che la gestione democratica dell'INPS...

Poche parole per quanto riguarda la democratizzazione e il decentramento. La commissione di indagine...

Una denuncia netta di questa situazione è venuta ieri mattina dalla commissione lavoro del Senato...

Per ottenere questi scopi è indispensabile quanto prima giungere ad un testo unico della previdenza sociale che contenga i principi comuni...

a. gi.

L'INIZIATIVA PROMOSSA DALLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIA-USA

«Incontro-scontro» di Lama a Milano con oltre duecento grandi industriali

Grande assemblea operaia all'Alfa Romeo di Arese - La necessità di una nuova politica degli investimenti nei trasporti, nell'agricoltura, nell'edilizia e in altri nuovi settori - Salvaguardare il metodo della «democrazia politica» - Le gravi «assenze» del governo



PER IL CONTRATTO NEGLI ENTI LOCALI I lavoratori degli enti locali sono scesi ieri in sciopero in tutta Italia per rivendicare l'applicazione del contratto unico...

Gravissimo annuncio dell'assessore regionale all'Industria

La Montedison si rimangia gli impegni per nuovi insediamenti nel Piemonte

Rimessi in discussione gli accordi raggiunti da tempo con i sindacati, la Regione e il governo - Immediata reazione di tutte le forze politiche - Il PCI chiede un'urgente incontro con Cefis e i ministri interessati - Sciopero nel gruppo il 5 febbraio

L'AIMA deve importare direttamente la carne

L'Associazione nazionale delle cooperative di consumo (ANCC) nel sottosegretario ancora una volta la diavola politica...

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. La Montedison non intende più procedere, in Piemonte, nella costruzione degli insediamenti...

Dalla nostra redazione

cordi sottoscritti, annulla il programma di insediamenti che, oltre a coprire direttamente i livelli di occupazione...

LE GRANDI VERTENZE DEL SETTORE PUBBLICO

RAGGIUNTO L'ACCORDO ENEL-SINDACATI OGGI SCOPERANO TUTTI I PARASTATALI

Stamane a Roma l'attivo nazionale degli elettrici, elettromeccanici e lavoratori della ricerca

E' stato raggiunto ieri al 13, dopo venti ore di serrata trattativa, un accordo sulla parte normativa-salariale degli elettrici Enel...

forma generale della Federazione CGIL-CISL-UIL, e strettamente collegato alla battaglia generale...

«Per quanto riguarda l'accordo sulla parte normativa-salariale», prosegue il comunicato...

Il 22 gennaio l'amministratore delegato della Montedison, dott. DeLeon, ha inviato al consiglio per l'approvazione...

«Ora, ha detto stamane l'assessore Paganelli, da parte della Montedison si rimette in discussione la possibilità di realizzare nuovi investimenti...

Intanto è stato confermato per oggi il secondo sciopero nazionale in 10 giorni dei 200 mila dipendenti del Parlamento...

La decisione di proclamare i due giorni di sciopero il primo era stato effettuato il 23 scorso era stata presa dalla federazione di categoria...

RIUNITO A BOLOGNA IL COORDINAMENTO SINDACALE DEL GRUPPO

Il problema degli investimenti centro della vertenza Pirelli

La relazione di Cipriani - La verifica delle piattaforme aziendali per un loro maggior collegamento

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30. Il tentativo di Pirelli di aggirare la crisi economica, accentratrice per ciò che riguarda da quella dell'automobile da un lato...

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30. Il tentativo di Pirelli di aggirare la crisi economica, accentratrice per ciò che riguarda da quella dell'automobile da un lato...

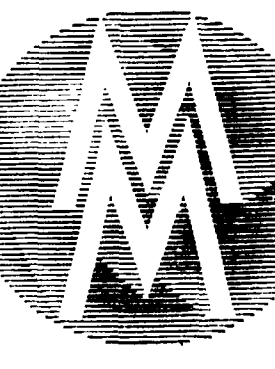
Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30. Il tentativo di Pirelli di aggirare la crisi economica, accentratrice per ciò che riguarda da quella dell'automobile da un lato...

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30. Il tentativo di Pirelli di aggirare la crisi economica, accentratrice per ciò che riguarda da quella dell'automobile da un lato...

Fiera di Lipsia 1975 Repubblica Democratica Tedesca 9-16 marzo 1975



FIERA PRIMAVERILE 1975 Su 350.000 mq. le tecnologie più avanzate e i più moderni beni di consumo prodotti in tutto il mondo...

Remigio Barbieri



Si delinea nei particolari il folle piano progettato dai fascisti del commando eversivo in Toscana

# Criminali messaggi gli attentati neri volevano impedire la scarcerazione di Freda

Uno degli arrestati avrebbe cominciato a fare una serie di clamorose rivelazioni - Previsto il sequestro di un aereo a Fiumicino per liberare i camerati - Il Tuti sparò perché credeva che tutto fosse stato già scoperto? - Preoccupanti interrogativi sulle prime fasi dell'inchiesta - Ritrovata a Rimini l'auto di uno dei latitanti, lo squadrista Augusto Cauchi

Dal nostro inviato

AREZZO, 30

Uno degli arrestati del nucleo terroristico che operava in Toscana avrebbe cominciato a rivelare tutti i particolari del piano criminale che, oltre agli attentati alle linee ferroviarie, alla carne di commercio di Arezzo e in varie località della Lucchesia e del Pistoiese prevedeva azioni anche più audaci e clamorose.

E' difficile penetrare nello stretto cerchio degli inquirenti, ma facendo le varie ammissioni, confrontando date e particolari è possibile affermare che il nucleo terroristico del Fronte nazionale rivoluzionario aveva pronto un programma che prevedeva anche dirottamenti di aerei e ricatti spaventosi.

In particolare l'ambizioso piano del Fronte prevedeva la liberazione di Freda e Ventura imputati nel processo di Catanzaro. Altra verso quali azioni questo obiettivo potesse essere realizzato è difficile dire con esattezza.

Quel che appare certo è che gli uomini del Fronte volevano compiere un sequestro o attaccare un aereo pronto a partire dall'aeroporto di Fiumicino e impossessarsene. Dopodiché sarebbero cominciate le richieste secondo un piano del resto già anticipato dal momento che ormai tutti gli attentati e le azioni terroristiche firmate dal Fronte nazionale rivoluzionario partivano da «camerati fascisti» ingiustamente imprigionati da liberare.

Quale la data d'inizio del folle piano criminale? Molto probabilmente proprio il 24 gennaio, il giorno della ferita sparatoria di Empoli. Questo spiegherebbe anche la spietata azione di Mario Tuti davanti agli agenti venuti ad arrestarlo.

L'uccisione del due sottufficiali che ha suscitato tanto scandalo e commovente dopo le avvenute 7 giorni fa, quando da Arezzo partì l'ordine di arresto per Mario Tuti. Il sostituto procuratore, dopo l'arresto di Luciano Franci e Pietro Malentaceni, trovati a bordo

di un'auto mentre tentavano di avvicinarsi al deposito dell'esplosivo per compiere l'attentato al palazzo della Camera in tutta la Toscana. Le operazioni furono particolarmente battute sono quelle del Pistoiese, della Garagnana, della Lucchesia, della Versilia.

Tuti anche a Siena la polizia ha effettuato diverse perquisizioni nelle abitazioni di neofascisti. Come è noto nel Senese Luciano Franci era stato più volte notato in compagnia di elementi fascisti della zona. Si dice anche che Augusto Cauchi, sposato con la figlia di un colonnello della Guardia di P.S. si sia più volte recato nel Senese per compiere azioni provocatorie.

Gli investigatori hanno compiuto numerosissime perquisizioni in diverse abitazioni di noti fascisti di Pistoiese, del Pratese, della Lucchesia e dell'Areentino, dove sono state rinvenute numerose armi regolarmente denunciate. Quasi tutti i possessori di armi si sono dichiarati dei «collezionisti». Uno strano collezionista è stato il signor Casentini, il questore Sanziorio incaricò l'ufficio politico di Firenze di procedere allo arresto del geometra.

La questura fiorentina, dopo aver chiesto informazioni al commissariato di Empoli sulla personalità del Tuti, incaricò il funzionario del posto di procedere all'arresto del geometra. Il giorno che venne affidato come sappiamo ai sottufficiali Ceravolo e Falco e all'appuntato Rocca.

Quanto accadde successivamente non è stato ancora chiarito. Sappiamo che Tuti fu arrestato e che il giorno seguente in questura afferrò un fucile e sparò prima contro il brigadiere Falco uccidendolo, poi aprì il fuoco contro l'appuntato Rocca che rimase gravemente ferito; infine, una volta in strada, assassinò il sottufficiale Ceravolo. Tuti in mancanza di camilla fuggì nell'auto della moglie che sarà ritrovata successivamente a Lucca sulla via Sarzanese.



AREZZO — Il picchiatore fascista Augusto Cauchi (membro della centrale eversiva di Arezzo, colpito da ordine di cattura) nell'esercizio delle sue «funzioni» durante un'azione squadristica

Giorgio Sgherri

## Assemblea della P.S. a Empoli per ricordare il sacrificio di Falco e Ceravolo

Il Comitato unitario per il riordinamento del Corpo della P.S. di cui fanno parte parlamentari della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri, illustri giuristi e magistrati, rappresentanti della Federazione sindacale CGIL, CISL, e Uil e il direttore di «Ordine Pubblico» Franco Fedeli, si riunirà nel pomeriggio di venerdì 30 gennaio a Empoli. Sarà, questa, l'ultima riunione prima della presentazione in Parlamento del progetto di legge per la riforma dell'istituto di polizia.

La scelta di Empoli assume un valore particolare: si è voluto insomma rendere omaggio alla memoria del brigadiere Leonardo Falco e dell'appuntato Giovanni Ceravolo, caduti nell'adempimento del loro dovere in difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Il sacrificio dei due graduali, barbaramente assassinati dal fascista Mario Tuti, verrà solennemente ricordato sempre a Empoli, nella stessa serata di venerdì 30 gennaio, nel corso di una assemblea regionale del personale della P.S. promossa dalla Federazione sindacale unitaria e dalla rivista «Ordine Pubblico».

## Le indagini ad Empoli

# Aereo da turismo era pronto per la fuga del Tuti?

L'assassino aveva mantenuto contatti con un amico pilota - Si scava nella vita segreta

Dal nostro corrispondente

EMPOLI, 30

Mentre continuano le ricerche di Mario Tuti, l'assassino del brigadiere Falco e dell'appuntato Ceravolo, si cerca di definire la personalità del fascista e le sue amicizie. Questa mattina, parlando con un conoscente dei Tuti, abbiamo appreso che presumibilmente è stato l'ultimo a vederlo ed a parlargli prima dell'arrivo dei tre agenti che dovevano arrestarlo. Abbiamo appreso che la geometria era molto calmo e che per la mattina dopo si era quasi impegnato a recarsi a caccia. Sempre da questo conoscente abbiamo saputo che nel periodo che va dal 26 ottobre al 6 novembre dello scorso anno il Tuti si era recato a far visita al conoscente in questura, dove aveva un consultorio ortopedico di Firenze e che aveva dichiarato che si sarebbe poi recato nella stessa giornata a fare visita ad un amico che viveva al carcere delle Murate. Alla domanda: «Come mai hai un amico in prigione?», il Tuti avrebbe risposto che questo suo amico era stato arrestato per un reato di carattere medico-legale, e che per il suo fatto che gli erano stati trovati in casa dei volantini e dei libretti di ispirazione fascista.

Chi era quest'amico? Il Tuti andava a trovare alle Murate? Forse lo stesso con cui si è visto la sera della sparatoria al poligono di tiro di Pratallip, al quale risale, indubbiamente, essere stato scritto, anche se non partecipava alle gare sociali? Si parla di un amico basso, truciato, con delle folte soprac-

ciglia nere, forse di origine meridionale. Era forse già in preparazione la fuga del Tuti, dato che ormai a quello il fascista aveva forse già saputo dell'arresto del brigadiere Falco e dell'appuntato Ceravolo? Questa potrebbe essere senza dubbio un'ipotesi valida, se risulterà vera la notizia che poi il Tuti abbia telefonato, con tre gettoni, al suo amico, vicino a casa, alla Luddi. La moglie del Tuti, durante l'interrogatorio di ieri, avrebbe dichiarato che una delle fasciste, in fuga, gli aveva detto che venivano fatte al «geometra», da lei intercettata, sarebbe stata di una certa «Margherita» (Margherita Luddi) cosa per la quale lei si era molto ingelosita.

Esistono, comunque, anche altre dichiarazioni da parte di un parente, dichiarazioni che lasciano aperte alcune possibilità. Questo parente, durante un incontro con i giornalisti ha dichiarato che al matrimonio di Mario Tuti era presente anche un suo amico, un certo «Giovanni», che aveva la voce che il Tuti aveva trovato rifugio in Spagna, questo aviatore potrebbe essere colui che può aver fatto il Tuti fuggire all'estero decollando da un degli aeroplani del Pistoiese o della Versilia o da una pista segreta del Fronte nazionale rivoluzionario.

Frattanto anche nell'Empolese e nei comuni vicini, continuano i controlli da parte della polizia e del carabinieri, che stanno impazzendo al massimo delle loro forze per catturare l'assassino.

Piero Benassai

## Esplode ordigno al giornale neofascista «Il Borghese»

Un ordigno è esploso questa mattina a Roma davanti alla porta d'ingresso della redazione del giornale neofascista «Il Borghese», in largo Toniole 6. La bomba — costruita con mezzo chilo di polvere nera pressata dentro un tubo di plastica ed imballata con una miccia a lentissima combustione — ha provocato danni alla porta di legno ed ha mandato in frantumi alcuni vetri delle scale.

L'esplosione si è verificata alle 10,30. Un usciere ha riferito alla polizia di avere notato poco prima un fido di fumo provenire dalla finestra della porta, e di avere anche sentito odore di bruciato. Lo usciere avrebbe allora aperto la porta e visto un fido di questo punto il direttore del «Borghese», Tedeschi — sempre secondo le deposizioni dei dipendenti del settimanale — avrebbe a sua volta riaperto il fuoco per allontanare l'ordigno con un calcio.

Tedeschi ha avuto quindi il tempo di richiudere il cancello e di mettersi al riparo, data la lentezza con cui brucia la miccia dell'ordigno, l'unica bomba costruita. Gli inquirenti hanno accertato successivamente che la miccia aveva bruciato complessivamente per mezz'ora. Niente era stato visto entrare o uscire dal palazzo.

## Orfice spara contro un ladroncello e lo riduce in fin di vita

ASTI, 30

Un giovane di 18 anni — Salvatore Garozzi — residente ad Asti — è stato gravemente ferito da un orfice durante un tentativo di furto compiuto negli pomeriggio. È stato ricoverato in un ospedale di Molinette di Torino e i medici disperano di poterlo salvare.

L'episodio è accaduto verso le 17 in corso Roma, a San Damiano d'Asti, ad una quindicina di chilometri dal capoluogo, dove è situato il negozio dell'orfice. Il giovane Garozzi, di via Sallustiana 10, è stato colto sul posto a bordo di una motocicletta guidata da un complice. Fermato il mezzo ad alcuni metri di distanza dal negozio, Garozzi è sceso e si è avvicinato alla vetrina ed ha scagliato un calcio contro il cristallo, infrangendolo, non ha però fatto in tempo ad impossessarsi del prezioso orfice, poiché l'orfice che si trovava nel retro, richiudendo il cancello, ha premuto il pulsante che teneva a portata di mano di un cassetto.

Il ladro, presa conto che il tentativo di furto era fallito, si è allora allontanato di corsa. E' ora alla custodia di un agente della polizia di Stato, che ha speso un certo tempo per accertare il fatto che il ladro era stato colto in un'azione di furto.

## Liberato il bimbo di Torino

Consegnato da uno dei rapitori a un operaio nei pressi di Moncalieri - Gli inquirenti sono riusciti a rilevare l'impronta di chi ha ritirato la somma del riscatto

TORINO, 30

Il lungo incubo per la famiglia Garzi è finito. Dalle prime ore di questa mattina, Pietro, il bimbo di cinque anni e mezzo, rapito il 22 scorso davanti alla porta di casa, è finalmente libero. Ha ingenuo all'operaio di prendere in consegna il bimbo, allontanandosi quindi rapidamente attraverso il campo che circondava l'abitato. Il piccolo era Pietro Garzi e l'uomo che l'aveva accompagnato uno dei suoi rapitori, Guglielmo Solvasonne, inizialmente è rimasto alquanto sorpreso. Il fatto gli è parso strano. Ha pensato subito che si trattasse di un incidente stradale e che il bimbo fosse il figlio di qualche ferito. Comunque lo operaio è subito rientrato in casa, dove il bambino, per nulla intimorito, ha mostrato una sua foto pubblicata da un quotidiano torinese il giorno precedente, e ha parlato con estrema disinvolture: «Sono questo qui».

Tutto allora è stato chiarito. Portato nella vicina camera del carabinieri, Pietro è stato per primo interrogato. Il suo nome è stato riferito ai due



VERONA — Saverio Garozzi con la moglie Rina in una recente foto

## Cercano i banditi anche i tifosi del «Verona-Hellas»

NOSTRO SERVIZIO

VERONA, 30

I rapitori di Saverio Garozzi, almeno ufficialmente, non si sono messi in contatto con la famiglia. La loro auto — una Simca — per due volte è stata vista a Verona. L'11 gennaio, l'azienda di cui Ettore Giuseppe Agrati è consigliere delegato, e la Officine Meccaniche A. Agrati di Veduggio che produce viti e bullonerie in genere ed è controllata nelle rispettive viti, si fa parte della stessa zona a poca distanza l'una dall'altra. Unico scampo è il rapito, per il quale è già stato chiesto un riscatto di 6 miliardi.

Ed ecco le scarse notizie che è stato possibile conoscere con estrema difficoltà, in quanto mentre già la voce era corsa, la polizia, non i carabinieri, ne davano conferma. Il risultato è, per di più, che la denuncia del rapimento, avvenuto addirittura la sera del 28 a Milano in pieno centro, è stata presentata solo nei primi giorni di gennaio, e che i rapitori, che hanno infornato il gestore di turno, dot. Aes adriani, tenendolo, però, segreto, si è spacciato, richiesta di l'auto è stata presentata il 29 gennaio, e che sono in corso solo i primi accertamenti.

Gli inquirenti sono sicuri di trovarsi di fronte a una famiglia di tipo medio-alto. Tutti i fatti accaduti a momento del rapimento hanno sparato due colpi per almeno un passato che si è calata di interesse. Il fatto è che un giorno il 10 gennaio, un vero campione di professionista con un figlio che gli è stato rubato, ha fatto il colpo di scena. La lotta è stata vinta dal fatto che il rapito non ha preso un'auto

## Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Di un nuovo sequestro di persona a scopo di estorsione, che i familiari hanno cercato di tenere segreto dopo che avevano già ricevuto la richiesta di un mutuo riscatto, è trapelata notizia stamane negli ambienti del palazzo di giustizia.

La vittima di questo ennesimo rapimento per indagine è stato Giuseppe Agrati, di 29 anni, contabile con altri tre fratelli di due fra i più grossi industrie meccaniche della Brianza. La famiglia Agrati infatti è molto nota negli ambienti industriali brianzoli: l'azienda di cui Ettore Giuseppe Agrati è consigliere delegato, e la Officine Meccaniche A. Agrati di Veduggio che produce viti e bullonerie in genere ed è controllata nelle rispettive viti, si fa parte della stessa zona a poca distanza l'una dall'altra. Unico scampo è il rapito, per il quale è già stato chiesto un riscatto di 6 miliardi.

Ed ecco le scarse notizie che è stato possibile conoscere con estrema difficoltà, in quanto mentre già la voce era corsa, la polizia, non i carabinieri, ne davano conferma. Il risultato è, per di più, che la denuncia del rapimento, avvenuto addirittura la sera del 28 a Milano in pieno centro, è stata presentata solo nei primi giorni di gennaio, e che i rapitori, che hanno infornato il gestore di turno, dot. Aes adriani, tenendolo, però, segreto, si è spacciato, richiesta di l'auto è stata presentata il 29 gennaio, e che sono in corso solo i primi accertamenti.

## Sequestrato nel capoluogo lombardo uno dei più ricchi industriali della Brianza

MILANO: CHIESTO UN RISCATTO DI 6 MILIARDI VERONA: VANA CACCIA AI RAPITORI DI GARONZI

La famiglia di Ettore Giuseppe Agrati ha denunciato il rapimento del facoltoso industriale lombardo solo dopo 3 giorni - La cifra richiesta dai rapitori in un primo momento era stata di 20 milioni di dollari: 13 miliardi di lire

MILANO, 30

Di un nuovo sequestro di persona a scopo di estorsione, che i familiari hanno cercato di tenere segreto dopo che avevano già ricevuto la richiesta di un mutuo riscatto, è trapelata notizia stamane negli ambienti del palazzo di giustizia.

La vittima di questo ennesimo rapimento per indagine è stato Giuseppe Agrati, di 29 anni, contabile con altri tre fratelli di due fra i più grossi industrie meccaniche della Brianza. La famiglia Agrati infatti è molto nota negli ambienti industriali brianzoli: l'azienda di cui Ettore Giuseppe Agrati è consigliere delegato, e la Officine Meccaniche A. Agrati di Veduggio che produce viti e bullonerie in genere ed è controllata nelle rispettive viti, si fa parte della stessa zona a poca distanza l'una dall'altra. Unico scampo è il rapito, per il quale è già stato chiesto un riscatto di 6 miliardi.

Ed ecco le scarse notizie che è stato possibile conoscere con estrema difficoltà, in quanto mentre già la voce era corsa, la polizia, non i carabinieri, ne davano conferma. Il risultato è, per di più, che la denuncia del rapimento, avvenuto addirittura la sera del 28 a Milano in pieno centro, è stata presentata solo nei primi giorni di gennaio, e che i rapitori, che hanno infornato il gestore di turno, dot. Aes adriani, tenendolo, però, segreto, si è spacciato, richiesta di l'auto è stata presentata il 29 gennaio, e che sono in corso solo i primi accertamenti.

## Cercano i banditi anche i tifosi del «Verona-Hellas»

NOSTRO SERVIZIO

VERONA, 30

I rapitori di Saverio Garozzi, almeno ufficialmente, non si sono messi in contatto con la famiglia. La loro auto — una Simca — per due volte è stata vista a Verona. L'11 gennaio, l'azienda di cui Ettore Giuseppe Agrati è consigliere delegato, e la Officine Meccaniche A. Agrati di Veduggio che produce viti e bullonerie in genere ed è controllata nelle rispettive viti, si fa parte della stessa zona a poca distanza l'una dall'altra. Unico scampo è il rapito, per il quale è già stato chiesto un riscatto di 6 miliardi.

Ed ecco le scarse notizie che è stato possibile conoscere con estrema difficoltà, in quanto mentre già la voce era corsa, la polizia, non i carabinieri, ne davano conferma. Il risultato è, per di più, che la denuncia del rapimento, avvenuto addirittura la sera del 28 a Milano in pieno centro, è stata presentata solo nei primi giorni di gennaio, e che i rapitori, che hanno infornato il gestore di turno, dot. Aes adriani, tenendolo, però, segreto, si è spacciato, richiesta di l'auto è stata presentata il 29 gennaio, e che sono in corso solo i primi accertamenti.

Gli inquirenti sono sicuri di trovarsi di fronte a una famiglia di tipo medio-alto. Tutti i fatti accaduti a momento del rapimento hanno sparato due colpi per almeno un passato che si è calata di interesse. Il fatto è che un giorno il 10 gennaio, un vero campione di professionista con un figlio che gli è stato rubato, ha fatto il colpo di scena. La lotta è stata vinta dal fatto che il rapito non ha preso un'auto

Michele Sartori

# Al processo di Catanzaro i fascisti isolati tentano una rabbiosa sortita Provocano incidenti in aula avvocati missini bloccati dall'unanime risposta antifascista

Ad una clamorosa e significativa gaffe dell'avvocato De Marsico sono seguiti insulti e vergognosi attacchi ai giornalisti presenti - Il deputato missino Manco seguito da altri alla ricerca dello « scontro fisico » - In segno di protesta i rappresentanti della stampa abbandonano l'aula - La solidarietà dei comunisti della città calabrese - Oggi giornata decisiva per le sorti del dibattimento

## Dal nostro inviato

CATANZARO, 30

I gravissimi incidenti accaduti stamane in aula in conseguenza dei quali tutti i rappresentanti della stampa hanno abbandonato il dibattimento di Catanzaro denunciando per ingiurie, diffamazione e minacce i fascisti che difendono il nazista Freda, possono indurci, ma non devono sorprendere. Che qualche cosa di simile fosse prevedibile ed inevitabile pressoché tutti i giornali lo avevano scritto nel momento stesso in cui la deleteria decisione della Cassazione aveva stabilito di unificare il processo a carico degli anarchici e quello a carico dei fascisti e di unificarli a Catanzaro. Ritenevo insicura Milano, la Cassazione aveva gettato le premesse di quanto è accaduto.

Il tentativo di unificare il processo a carico degli anarchici e quello a carico dei fascisti e di unificarli a Catanzaro, la Cassazione aveva gettato le premesse di quanto è accaduto. Il tentativo di unificare il processo a carico degli anarchici e quello a carico dei fascisti e di unificarli a Catanzaro, la Cassazione aveva gettato le premesse di quanto è accaduto.

Mentre i rappresentanti della stampa erano riuniti per le decisioni, che abbiamo annunciato, sono loro pervenute attestazioni scritte di piena solidarietà da parte di quasi tutti gli altri avvocati che partecipano al dibattimento, vale a dire la parte del livello difensori di Valpreda, dei difensori di Merlino, degli avvocati di parte civile Ascarelli e Garzullo e dei difensori di Venturi, tutti questi - quasi di solidarietà come quelli di denuncia - di cui diamo notizia a parte.

La Federazione comunista di Catanzaro ha diffuso il seguente comunicato: « I comunisti catanzaresi esprimono la loro solidarietà ai giornalisti democratici per la provocazione subita dagli avvocati fascisti. L'azione intimidatoria tende a colpire la libertà di stampa e la ferma denuncia della stampa democratica contro i tentativi continui di rinviare il processo e non arrivare all'accertamento della verità.

I comunisti, mentre esprimono la loro ferma condanna di episodi di intolleranza e di provocazione, fanno appello a continuare la serena vigilanza e il vivo senso di responsabilità che ha permesso ai giornalisti democratici di resistere alla provocazione subita dagli avvocati fascisti e ha impedito, con l'azione unitaria dei partiti democratici e antifascisti, il tentativo di unificare il processo e di colpire la libertà di stampa e la ferma denuncia della stampa democratica contro i tentativi continui di rinviare il processo e non arrivare all'accertamento della verità.

## I fascisti restano soli

Niente di strano, quindi, se a questo lapsus qualcuno ha sorriso e qualcuno ha detto che si trattava di un lapsus freudiano: niente di male, ma i fascisti cercavano il nuovo pretesto per la provocazione ed hanno scattato questo. Il De Marsico - che tra i suoi camerati è il più lucido nonostante l'età - si è limitato a dire ironicamente: « Io parlo per la corte, non parlo per la piazza, ma un altro personaggio di cui tutti domandavano in giro « ma chi è, chi è? » scoprendo poi che si trattava di tale Pittelli, assieme all'avvocato Albertini e all'avvocato Manco hanno cominciato a rovesciare sui giornalisti, tutti i giornalisti presenti, un torrenziale infortunio di cui le uniche notizie sono spuntellate, memoranti, viziaziche, servili e simili.

Poiché ovviamente i giornalisti non accettavano queste definizioni e rispondevano con la lingua più seria che si potesse usare, tra gente che crede nella democrazia, e cioè rispondevano in coro « fascisti! », « fascisti! », « fascisti! » e il Manco - con la giustificata astensione di De Marsico - hanno cercato di scavalcare i banchi per arrivare allo scontro diretto, trattenuti dai carabinieri, giustamente preoccupati per la loro incolumità.

A questo punto la corte ha abbandonato l'aula e i giornalisti anche. La Corte è rientrata dopo una ventina di minuti, i rappresentanti della stampa, delle agenzie di stampa e della radio, invece, hanno redatto un documento di denuncia del gravissimo episodio del quale hanno interessato l'Ordine dei giornalisti, la Federazione della stampa, l'Ordine degli avvocati, la Presidenza della Camera e del Senato e il Consiglio superiore della Magistratura almeno per quanto riguarda la tolleranza della corte - che successivamente ha deplorato la grave provocazione fascista - di fronte a reati che venivano commessi in aula. Per questi reati di ingiurie, diffamazione e minacce - tutti i giornalisti presenti hanno denunciato i tre fascisti.

## «Altro attentato alla libertà di stampa»

CATANZARO, 30

Subito dopo aver abbandonato l'aula della Corte d'Assise, i giornalisti si sono riuniti in un'aula adiacente, dove il seguente documento: « I rappresentanti della stampa italiana presenti a Catanzaro, al processo per la strage di Milano, hanno subito una grave provocazione di natura tipicamente fascista da difensori degli imputati Freda e Delle Chiaie. In particolare il deputato missino Clemente Manco e gli avvocati Franco Albertini, Mario Nillo e Domenico Pittelli non soltanto hanno pronunciato insulti gravissimi, ma hanno cercato lo scontro fisico, tentando di scavalcare i banchi dell'aula. I giornalisti italiani sottolineano che episodi di tale gravità si verificano soltanto in occasione di processi a carico di fascisti, vecchi e nuovi. Tutto questo dimostra, quanto meno, che la provocazione nei confronti



CATANZARO - I banchi riservati alla stampa deserti dopo la protesta dei giornalisti

## I giornalisti denunciano l'odioso tentativo di prevaricazione

La gravissima ordinanza della stampa italiana per la strage di Milano, hanno subito una grave provocazione di natura tipicamente fascista da difensori degli imputati Freda e Delle Chiaie. In particolare il deputato missino Clemente Manco e gli avvocati Franco Albertini, Mario Nillo e Domenico Pittelli non soltanto hanno pronunciato insulti gravissimi, ma hanno cercato lo scontro fisico, tentando di scavalcare i banchi dell'aula. I giornalisti italiani sottolineano che episodi di tale gravità si verificano soltanto in occasione di processi a carico di fascisti, vecchi e nuovi. Tutto questo dimostra, quanto meno, che la provocazione nei confronti

## «Altro attentato alla libertà di stampa»

La gravissima ordinanza della stampa italiana per la strage di Milano, hanno subito una grave provocazione di natura tipicamente fascista da difensori degli imputati Freda e Delle Chiaie. In particolare il deputato missino Clemente Manco e gli avvocati Franco Albertini, Mario Nillo e Domenico Pittelli non soltanto hanno pronunciato insulti gravissimi, ma hanno cercato lo scontro fisico, tentando di scavalcare i banchi dell'aula. I giornalisti italiani sottolineano che episodi di tale gravità si verificano soltanto in occasione di processi a carico di fascisti, vecchi e nuovi. Tutto questo dimostra, quanto meno, che la provocazione nei confronti

La gravissima ordinanza della stampa italiana per la strage di Milano, hanno subito una grave provocazione di natura tipicamente fascista da difensori degli imputati Freda e Delle Chiaie. In particolare il deputato missino Clemente Manco e gli avvocati Franco Albertini, Mario Nillo e Domenico Pittelli non soltanto hanno pronunciato insulti gravissimi, ma hanno cercato lo scontro fisico, tentando di scavalcare i banchi dell'aula. I giornalisti italiani sottolineano che episodi di tale gravità si verificano soltanto in occasione di processi a carico di fascisti, vecchi e nuovi. Tutto questo dimostra, quanto meno, che la provocazione nei confronti

## La « legge Freda » di De Marsico

Quindi ha preso la parola il vecchio De Marsico che ha esordito facendo subito capire quale bufera si stava preparando. Il guardasigilli del duce, profeta del codice Rocco, cominciò a parlare di un « orpello giudiziario » che devastava il corpo del paese; l'accumularsi di processi politici - in cui il virus è costituito (ma il vecchissimo avvocato ha trascurato di dirlo)

## NEL N. 5 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Gli Usa e la pace (editoriale di Romano Ledda)
- Il terrorismo è nero ma lo Stato è miope (di Aniello Coppola)
- I colpevoli sono già noti (di G. C.)
- Cinque interventi su « I comunisti e il sindacato »: l'autonomia, i partiti e l'unità sindacale (rispondono Piero Boni, Pierre Carniti, Elvio Giovannini, Lino Ravacca, Raffaele Vanni)
- Sul fondo nel finale sentenza chiara (di Ugo Spagnoli)
- Le novità nella Coldiretti (di Gaetano di Marino)
- Progettare per l'Europa (di Napoleone Colajanni)
- Disoccupazione o bassi salari (di Massimo Pivetti)
- Verso il XIV Congresso
- Colloqui sull'Italia che cambia / 3. Ludovico Geymonat: è fatto il tempo dei processi a Galileo (a cura di Ottavio Cecchi)
- Tribuna congressuale. Mercato e strategia dello sviluppo (di Paolo Clotti); Gli alleati della piccola e media industria (di Franco Monteverdi)
- Nuovi equilibri in Cina (di Luca Pavolini)
- Iran: il profetore profeta (di Renzo Fon)
- La città sono governabili? (di Renato Zangheri)
- Teatro - Le 150 arie di Verdi con Brecht e Besson (di Edouard Faidin)
- La violenza e la censura (di M. A.)
- Musica e sindacati parlano dei loro teatri (di Luigi Pestalozza)
- Cinema - Sugarland express: western moderno (di Mino Argentieri)
- Libri - Enzo Santarelli. Donne e socialismo; Isabella Gherardini. Fortuna e sfortuna di Lucini; Giuliano Manacorda. L'uomo che mangia il leone; Alessandro Sbrana. La musica barocca
- Sibirin e Krusciov nel diario di Vidali (di Emanuele Macaluso)

## Le questioni da esaminare

« Oggi la Corte d'Assise di Catanzaro ha la possibilità giudica di risolvere il processo con le parti oggi presenti senza rinviare in attesa di riunioni con altri procedimenti relativi alle istruttorie in corso. Invece, se questa è la situazione, il processo può e deve celebrarsi in considerazione anche del fatto che, allorché si tratta di processi a carico di fascisti, vecchi e nuovi, tutto questo dimostra, quanto meno, che la provocazione nei confronti

## La morte degli agenti sull'Alpen Express

TRENTO, 30  
Il voluminoso fascicolo contenente tutti gli atti istruttori relativi all'attentato alla Alpen Express a Trento, dove due agenti della polizia ferroviaria, Edoardo Martini e Filippo Foti, il 30 settembre 1967 rimasero vittime di una bomba ad orologeria, è partito lunedì mattina dalla cancelleria del giudice istruttore del tribunale di Trento, dott. Antonino Crea, alla volta di Catanzaro. È la magistratura di questa città, infatti, che sulla scorta degli elementi fin qui raccolti, dovrà raccogliere per incarico del giudice trentino tutte quelle testimonianze che si ritengono necessarie a far luce su quel tragico episodio, e, in particolare, quella di Franco Freda che per quell'attentato è stato indiziato di reato fin dal 21 settembre scorso.

## La decisione spetta al tribunale

L'ordinanza della III sezione penale del tribunale di Roma con la quale si è praticamente affossato il processo ai 119 fascisti di « Ordine Nuovo » sarà esaminata dal presidente del tribunale dott. Pietro Pascualone e, secondo alcune indiscrezioni, dallo stesso ministro di Grazia e Giustizia On. Benito Mussolini.

## Fredda già attivo col terrorismo in Alto Adige?

L'incartamento, che dovrebbe poter essere a Catanzaro dove Freda è processato, entro la giornata di oggi, si compone di due fascicoli distinti. Nel primo sono raccolti tutti gli atti istruttori che, condotta subito dopo l'attentato si arenò risultando ignoti i responsabili della morte di Foti e Martini; nel secondo invece si trovano tutti gli atti compiuti dal giudice istruttore dott. Crea, o fatti compiuti per suo conto, cioè per « rogatoria » da altri magistrati, dopo che lo scorso anno il caso venne riaperto a seguito del riesame di talune testimonianze e di fronte ad una lunga serie di singolari episodi verificatisi in Alto Adige e che apparvero ai magistrati originati da una loro precisa parte d'inchiesta, e cioè, il primo della strage di piazza Fontana.

## Sollevato dai difensori

Per Giannettini nuovo conflitto di competenza  
I difensori di Guido Giannettini, il giornalista missino spa del SID attualmente sotto custodia a Milano, in perfetta associazione con i tentativi della corte di Freda e Ventura tendenti a rinvolare la sentenza del processo di Catanzaro per parlarne all'istitutrice D'Ambrósio, hanno presentato una istanza alla Cassazione. Con il documento essi, hanno sollevato formale conflitto di competenza prendendo lo spunto dal fatto che il giudice istruttore di Catanzaro sta istruendo il procedimento contro Giovanni Boggio, uno degli imputati della collaudata eversiva vendita del quale era occupato in passato anche il dottor D'Ambrósio. Questa parte di processo, proprio per decisione della Cassazione era poi finita a Catanzaro.

## La decisione spetta al tribunale

L'ordinanza della III sezione penale del tribunale di Roma con la quale si è praticamente affossato il processo ai 119 fascisti di « Ordine Nuovo » sarà esaminata dal presidente del tribunale dott. Pietro Pascualone e, secondo alcune indiscrezioni, dallo stesso ministro di Grazia e Giustizia On. Benito Mussolini.

## Può proseguire il processo a «Ordine Nuovo»

La gravissima ordinanza della III sezione penale del tribunale di Roma con la quale si è praticamente affossato il processo ai 119 fascisti di « Ordine Nuovo » sarà esaminata dal presidente del tribunale dott. Pietro Pascualone e, secondo alcune indiscrezioni, dallo stesso ministro di Grazia e Giustizia On. Benito Mussolini.

## Per Giannettini nuovo conflitto di competenza

I difensori di Guido Giannettini, il giornalista missino spa del SID attualmente sotto custodia a Milano, in perfetta associazione con i tentativi della corte di Freda e Ventura tendenti a rinvolare la sentenza del processo di Catanzaro per parlarne all'istitutrice D'Ambrósio, hanno presentato una istanza alla Cassazione. Con il documento essi, hanno sollevato formale conflitto di competenza prendendo lo spunto dal fatto che il giudice istruttore di Catanzaro sta istruendo il procedimento contro Giovanni Boggio, uno degli imputati della collaudata eversiva vendita del quale era occupato in passato anche il dottor D'Ambrósio. Questa parte di processo, proprio per decisione della Cassazione era poi finita a Catanzaro.

# Lettere all'Unità

## Chi combatté il fascismo fin dal suo sorgere

Cara Unità,  
Vorrei manifestare ancora una volta la protesta e l'ammarezza di tanti antifascisti emarginati da questo mondo di interpretare anche i sentimenti di quelli che saranno, l'anno della China e di decine di altre città e paesi che con coraggio si opposero al fascismo.

Come è noto, la legge che prevede l'assoggettamento ai paragrafi antifascisti, non prende in considerazione coloro che dal fascismo furono perseguitati prima dell'istituzione del Tribunale speciale. Sappiamo che dovrebbe sapere ora chi ha fatto la legge - che furono migliaia le vittime del fascismo - che questa sentenza è stata al potere molti antifascisti erano già in galera quando i « popolari » rovinarono la fiducia a Mussolini.

Tanti cittadini emarginati furono vittime di una provocazione, e non sto a raccontarne i fatti perché penso siano ormai tutti conosciuti. Antifascisti nel migliore dei casi dovettero soffrire nelle patrie galere per ben quattro anni prima di avere il « processo » (così come conobbero i Ragionieri, che dovettero scontare dodici anni tra prigione e confino con ben tre anni di segregazione e durante i pochi anni di libertà fu fermato quaranta volte).

Credo che comprendere l'assurdità del fatto che antifascisti sono stati duramente hanno pagato, oggi debbano vedersi ostendere da una legge che praticamente non li riguarda, questa persecuzione del fascismo. Questo deve fare vergogna alla DC e ai suoi governi che di antifascismo parlano solo nelle cerimonie ufficiali quando ne hanno costretti. Credo però che anche i nostri parlamentari non abbiano fatto tutto quello che hanno potuto per superare i torti di questa legge. Che fine ha fatto - ad esempio - la proposta di legge Terracini?

«Altamente come è doveroso, il gruppo dei giornalisti, ma ricordiamoci anche di questi primi e gloriosi resistenti essi non aspettarono mai di essere perseguitati per capire che cosa era il fascismo.

DANIELE SANI  
(Napoli - Firenze)

## Le denunce dei ritardi nelle liquidazioni delle pensioni

Cara Unità,  
Sono un disoccupato ormai prossimo alla pensione e leggo con una certa preoccupazione gli scritti di tanti lettori dell'Unità i quali lamentano i ritardi nelle liquidazioni. Il che mi fa dire che le risposte date dai ministri in particolare da quello della PII e dall'ENPAS, per quanto precise e tranquillizzanti, vorrei che segnalare una interrogazione presentata dall'on. Giorgio Benzi su una certa singolare risposta che purtroppo ci potrebbe un giorno toccare direttamente. Scrive il deputato comunista: « La signora Olga Cazzulani, titolare della classe 1866, prestò servizio nelle scuole secondarie di primo grado come bidella dal 1943 al 1947 e ha chiesto una pensione provvisoria in 1947 con decorrenza 30 novembre 1967. Nel 1973 l'ENPAS, non avendo ancora provveduto all'indagine di merito, chiese all'interrogante di informarsi sullo stato della pratica. Si informò e gli fu risposto che la signora Cazzulani non aveva diritto a pensione in quanto non aveva raggiunto il minimo pensionabile. L'interrogante, riferendosi agli articoli 28 e 29 del regolamento 15 febbraio 1968, n. 46, agli art. 12 e 13 del regolamento 15 febbraio 1968, n. 46, gli domandò di risentire del servizio prestato e il calendario, del quale risulta che dal 1943 al 1947 sono trascorsi più di diciannove anni, sei mesi e un giorno, e che il diritto di pensione sussisteva e chiese che si sollecitasse, sia per dire il decorso della pratica. In effetti il 13 febbraio 1974 l'ispettore pensioni divisione II del ministero della Pubblica Istruzione trasmise la domanda di buonuscita all'ENPAS usando il decreto ministeriale numero 29800 del 29 maggio 1969 con riserva di far pervenire lo stato di servizio aggiornato alla data di cessazione. Il 9 aprile 1974 la pratica pervenne all'ENPAS, che il 20 aprile subdoleto il ministero di trasmettere copia dello stato di servizio ». Il 10 gennaio 1975 l'ENPAS non aveva ancora ricevuto lo stato di servizio.

Il parlamentare del PCI conclude la sua interrogazione chiedendo al ministro della P.I. di sapere se intende, se non rimediare al danno economico arrecato durante questi anni all'interessata - e alla sua famiglia, poiché la signora Cazzulani è deceduta qualche mese fa - almeno impedire che questo vergognoso ritardo continui e che si succeda ancora a questo di dipendenti del ministero, negando anche per più sette anni, ciò che è loro dovuto, e dei parlamentari che ne curano gli interessi per sapere se intendono accettare le responsabilità e punire i responsabili.

« Mi permieta, ancora una volta, di esprimere il mio credo che oltre ad avere pubblicamente per la riforma della ENPAS, si debba anche cominciare a fare del denaro per onestà di atti d'ufficio.

Lettera firmata  
(13 gennaio 1975)

## Ringraziano questi lettori

C'è un possibile sospetto che le lettere che ho pubblicato, « Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che purtroppo ci potrebbe un giorno toccare direttamente. Scrive il deputato comunista: « La signora Olga Cazzulani, titolare della classe 1866, prestò servizio nelle scuole secondarie di primo grado come bidella dal 1943 al 1947 e ha chiesto una pensione provvisoria in 1947 con decorrenza 30 novembre 1967. Nel 1973 l'ENPAS, non avendo ancora provveduto all'indagine di merito, chiese all'interrogante di informarsi sullo stato della pratica. Si informò e gli fu risposto che la signora Cazzulani non aveva diritto a pensione in quanto non aveva raggiunto il minimo pensionabile. L'interrogante, riferendosi agli articoli 28 e 29 del regolamento 15 febbraio 1968, n. 46, agli art. 12 e 13 del regolamento 15 febbraio 1968, n. 46, gli domandò di risentire del servizio prestato e il calendario, del quale risulta che dal 1943 al 1947 sono trascorsi più di diciannove anni, sei mesi e un giorno, e che il diritto di pensione sussisteva e chiese che si sollecitasse, sia per dire il decorso della pratica. In effetti il 13 febbraio 1974 l'ispettore pensioni divisione II del ministero della Pubblica Istruzione trasmise la domanda di buonuscita all'ENPAS usando il decreto ministeriale numero 29800 del 29 maggio 1969 con riserva di far pervenire lo stato di servizio aggiornato alla data di cessazione. Il 9 aprile 1974 la pratica pervenne all'ENPAS, che il 20 aprile subdoleto il ministero di trasmettere copia dello stato di servizio ».

Il parlamentare del PCI conclude la sua interrogazione chiedendo al ministro della P.I. di sapere se intende, se non rimediare al danno economico arrecato durante questi anni all'interessata - e alla sua famiglia, poiché la signora Cazzulani è deceduta qualche mese fa - almeno impedire che questo vergognoso ritardo continui e che si succeda ancora a questo di dipendenti del ministero, negando anche per più sette anni, ciò che è loro dovuto, e dei parlamentari che ne curano gli interessi per sapere se intendono accettare le responsabilità e punire i responsabili.

« Mi permieta, ancora una volta, di esprimere il mio credo che oltre ad avere pubblicamente per la riforma della ENPAS, si debba anche cominciare a fare del denaro per onestà di atti d'ufficio.

Lettera firmata  
(13 gennaio 1975)

Franco Scottoni



# TRIBUNA CONGRESSUALE

## Verso il XIV Congresso del Partito comunista italiano

### L'intesa di Venezia per fare uscire la città dalla crisi

L'intesa per Venezia tra i partiti pre-sesti in Giunta e le altre forze democratiche e antifasciste presenti in Consiglio comunale è in un modo o un altro il PCI» approvata il 23 dicembre scorso da PCI, PSI, PDLP, DC, PSDI ha destato tante perplessità e consera. Contro quell'intesa si sono scatenati come era prevedibile i partiti di destra. La stessa componente dorotea del DC ha avuto modo di esprimere un pesante dissenso con le altre componenti di quel partito per quanto sta avanzando a Venezia.

Ora al di là di ogni sterile disputa nomenclastica sulla esistenza o no di una «nostra città» siamo di fronte al riconoscimento della necessità di un nuovo modo di governare fondato sul rispetto per tutte le forze democratiche presenti in Consiglio comunale e con le forze vive della città politica e sociale, culturale e produttiva e partecipiamente con le organizzazioni sindacali.

Si afferma che ciò è necessario per superare la crisi che ha ripetutamente paralizzato la vita dell'amministrazione comunale (retta dal centro sinistra) e mette l'organismo elettivo in condizione di affrontare i problemi derivati dalla grave situazione economica per superare l'attuale stato degli Enti locali sui quali pesano gravi condizionamenti centralisti e per agire ai fini del superamento delle insicurenze e dei preoccupanti ritardi rispetto ai problemi del cali e complessi per la vita della città.

Ci pa e quindi corretta la valutazione secondo cui le stesse forze del centro sinistra riconoscono ormai che non si può governare senza e tanto meno contro i comunisti per le istanze di cui essi sono portatori e che emergono dal vivo delle lotte e del dibattito politico e culturale per i collegamenti del PCI con la classe operaia e con vasti strati di lavoratori. Cadono le pregiudiziali anticomuniste e si avverte la impossibilità di vecchie controposizioni.

L'«intesa per Venezia» avvia anche se faticosamente un modo nuovo di governare la città e un mutamento sostanziale dei fini dell'azione di governo rispetto a quelli perseguiti finora. Perché questa impostazione possa pienamente dispiegarsi occorre riuscire a contenere e respingere l'attacco di quelle forze che puntano ad interrompere il processo avviato e fare regredire tutto alla situazione. Noi stessi abbiamo valutato che non si è ancora costituita quella profonda svolta democratica di cui la città e il Paese hanno bisogno ma che si tratta purtuttavia di un atto politico rilevante che si muove in quella direzione. Riteniamo si stia dimostrando la praticabilità della politica del «compromesso storico».

Ci riferiamo, infatti, a quella parte della relazione del compagno Berlinguer per il XIV Congresso dove si puntualizza che la proposta politica dei comunisti da una parte va considerata come «qualche cosa di più di una formula nuova di governo» mentre dall'altra parte vuol essere guardata come «un metodo di azione e di rapporti politici che mentre contribuiscono ad agevolare la soluzione di problemi urgenti spingono i partiti e tutte le forze democratiche che nelle istituzioni rappresentative in altre sedi e in tutto il Paese a cercare la comprensione reciproca e l'intesa».

### Perché l'astensione

Dopo l'approvazione del documento contenente i termini politici e programmatici dell'intesa il Consiglio comunale ha deciso provvedimenti importanti che meritano di essere ricordati e valutati. Intervento con la legge 805 nel centro storico per l'espansione di edifici disponibili da destinarsi ad usi pubblici e sociali e residenziali nel contesto dell'azione di risanamento.

Sono stati approvati i piani per il riarreggio del centro storico e i consigli comunali e del PDUP e sono astenuti perché le pur rilevanti correzioni portate ai piani di risanamento proposti dalla Giunta non sono state tuttavia tali da garantire totale coerenza con gli obiettivi di risanamento e vitalizzazione della città e per la ancora inadeguata parte per una delle città in alle scelte dei piani stessi.

Oltre alla nomina dei rappresentanti del Comune nel comprensorio produttivo della Venezia su questioni di tanta importanza. Questo volta anche per la «Voce Repubblica» nella cui platea spesso ricorrono le scritte che i comunisti avevano indiziato la loro

posizione per poter concludere con i partiti presenti in Giunta responsabili di cui il di la città un deteriorato pitto di potere.

Tutte sono state le situazioni: i precedenti unitari e le situazioni di lotta che hanno caratterizzato per molti anni la situazione sociale e politica di Venezia a Porto Marghera e di Mestre nella consapevolezza della necessità di salvare e rivitalizzare una città sulla quale sono rivolti gli occhi del mondo per l'investibile patrimonio di arte e di cultura che contiene e rappresenta. Una città che non decide se per il passare del tempo ma per l'incapacità di chi ne ha fatto le sorti per tanti decenni. Una città che ha visto accelerare i processi della sua decadenza fisica dallo stesso momento in cui il criterio della massima convenienza per insediamenti industriali di grandi concentrazioni monopolistiche diventava imperante e si avviava l'espansione della zona industriale di Porto Marghera senza tener in alcun conto la città e i bisogni della popolazione.

### Novità politica

A Venezia si dice che la città deve essere salvata dai «padroni» prima che dal mare — e non «uno scherzo» — Venezia non può essere salvata come città viva senza i veneziani senza assicurare loro una casa un lavoro una direzione politica all'altezza delle esigenze un movimento di lotta quanto mai forte e unitario. Già oggi si avverte come il Consiglio comunale di Venezia segni una ripresa di vitalità de-

## Superare gli squilibri nella costruzione del partito

La discussione congressuale in Campania sui problemi della costruzione del partito si svolge tenendo ben presenti innanzitutto alcuni dati positivi: una solida unità politica nelle nostre file e un notevole aumento degli iscritti, che dal 1971 al 1974 passano da 61.713 a 76.714. Contemporaneamente il dibattito sta mettendo in luce l'esigenza di non fermarsi a questi risultati, ma di affrontare i compiti relativi al consolidamento e all'ulteriore sviluppo della nostra organizzazione.

Già la stessa presenza del partito avvertita nella nostra regione nel periodo tra il XIII e il XIV Congresso ha presentato e presenta aspetti sui quali occorre riflettere criticamente ed intervenire con efficacia. Basti pensare in primo luogo al fenomeno della «fluttuazione» eccessivamente alta (di circa 20 mila iscritti) nel corso degli ultimi anni: difatti nel 1974 contiamo 15 mila iscritti in più rispetto al 1971 mentre i nuovi iscritti nello stesso periodo sono stati 34.651.

Ma non è sufficiente considerare solo le cifre: emergono infatti da tale ricerca questioni di natura politica come quella della non facile fusione tra le esperienze dei vecchi e dei nuovi compagni la quale richiede uno sforzo costante volto ad impegnare i nuovi militanti su una problematica politica più concreta e più ampia rispetto a quella affrontata nella fase scolastica e delle prime battaglie giovanili. Il dibattito in corso esprime, al tempo stesso la consapevolezza che l'ulteriore crescita del partito non può riguardare unicamente gli aspetti quantitativi dell'espansione della forza organizzata come ad esempio l'apertura di nuove sezioni (fatto comunque di grande importanza in questi anni e sul quale bisogna insistere anche per il futuro).

Non ci siamo limitati agli obiettivi riguardanti le strutture materiali e ai risultati numerici ma è bene sottolineare che abbiamo bisogno più che mai di costruire e sviluppare un partito che affermi nella vita sociale e nella battaglia politica quel ruolo di dirigente che è richiesto dalla drammatica situazione del Mezzogiorno e che è stato chiaramente indicato dal convegno dell'Aquila e dalla riunione del Comitato centrale per il XIV Congresso e soprattutto dal rapporto presentato di Berlinguer. A tal fine il partito deve impegnarsi nell'opera di rafforzamento e di espansione delle forze del partito, della fondazione su due momenti strettamente collegati tra di loro quello politico ed etico e quello specifico del lavoro di organizzazione che non può mai essere staccato dalla realtà politica in cui siamo chiamati ad agire. Oggi ad esempio perché il partito sia solido più che nel passato una funzione di guida propria di una grande forza politica nazionale occorre tenere ben presenti due nuove novità: la crisi economica che impone di riproporre in termini aggiornati la questione meridionale e la crisi del centro sinistra che liquidò le illusioni e le speranze che questa formula aveva suscitato in una parte della popolazione. Da qui l'esigenza di ricercare un'alternativa di far mutare un nuovo direzione politica.

Ora questi nuovi situazioni spingono il partito a muoversi — attraverso il dibattito, l'iniziativa e la lotta unitaria e di massa — in modo tale da far pesare realmente il Mezzogiorno come una leva decisiva per dare uno sbocco positivo alla crisi particolarmente grave che attraversa l'Italia. La nostra linea è dunque opposta di quella prospettata dai fattori della politica di «due tempi» o del rinnovo i quali vedono il Mezzogiorno come un pallido orpello a piedi del paese in cammino verso «uscita dal tunnel». Da qui nasce l'urgenza di accelerare

la costruzione e di infiltrare e in che nell'azione degli organismi di potere statale chiamati ad intervenire su Venezia per le opere urgenti gli indirizzi per il piano comprensoriale.

Altre e impegnative sono le scadenze per l'organismo elettivo derivanti dall'intesa conclusa il 23 dicembre. Si tratta di rimuovere tutta una serie di indirizzi e di metodi garantire la gestione democratica dell'azienda per il risanamento assicurando l'equo canone per le case risanate assumere il controllo pubblico di vaste aree di territorio finora dominate e devastate dalla speculazione edilizia e dall'abusivismo praticare una politica del personale secondo criteri di rigore della spesa di riorganizzazione dei servizi superando antiche e dannose politiche clientelari e così via.

La novità della vicenda politica in corso a Venezia sta anche nel fatto che nell'amministrazione comunale di questa città si è realizzata una delle prime correnti di centro sinistra. Su questo andrebbe condotta un'analisi approfondita. Per il momento importa sottolineare che l'attuale esperienza si muove in direzione opposta una strada certamente difficile da percorrere per affermare un ruolo autonomo non subordinato dell'Ente locale nel governo del territorio e nelle scelte dello sviluppo per rafforzare l'unità del partito di sinistra per estendere e consolidare l'intesa unitaria fra forze politiche diverse disposte a sviluppare la politica di cui la città ha bisogno.

**Gastone Angelin**  
segretario della Federazione comunista di Venezia

### Patti d'autonomia contro centralismo

Credo abbia fatto bene il compagno Berlinguer nel suo rapporto presentato al CC in preparazione del XIV Congresso a dedicare ampio interesse al problema delle autonomie degli Enti locali del decentramento amministrativo del ruolo che si deve assegnare alle Regioni ed alle stesse autonomie nella battaglia per un programmatico di democrazia che rievoca ad invertire le istituzioni rappresentative ma determinate forze politiche.

Il problema della finanza locale è di tutta la parte non è un problema diverso dalla grave situazione esistente nel paese. Noi siamo attualmente dinanzi a due problemi gravi: da una parte abbiamo l'aumento del tasso di sconto e dall'altra le restrizioni creditizie per le operazioni a breve termine. Bisogna dire chiaramente come del resto è stato fatto da molti Enti locali che i passivi aumentano a causa e soprattutto delle leggi che scaricano la crisi sugli enti mentre la crisi stessa deriva almeno in parte dalla incapacità degli enti finanziari a rispondere con immediatezza alle esigenze della collettività. Gli Enti locali sono colpiti sia dalle restrizioni creditizie sia dall'aumento del tasso di sconto. Ma in questo modo diventa quasi nulla la capacità operativa di svolgere le attività di sviluppo economico e culturale del Paese.

Il problema (che vorrei approfondire) è intanto e quello di un discorso rigoroso sulla riqualificazione della spesa corrente. Bisogna sapere a chi andrà il credito come sarà amministrato da chi sarà controllato. Le scelte che noi richiediamo (Mezzogiorno, agricoltura, sanità, scuole) trasportati Enti locali) vanno confrontate anche nei congressi almeno delle Regioni più importanti con le forze politiche democratiche con le organizzazioni di massa sociale e economiche culturali.

Insufficiente e apparsa a mio avviso la risposta nostra complessiva come Partito al modo come il governatore della Banca d'Italia Carli ha attaccato

qualche mese addietro gli Enti locali. I dati in questo senso sono stati presentati al CC in preparazione del XIV Congresso a dedicare ampio interesse al problema delle autonomie degli Enti locali del decentramento amministrativo del ruolo che si deve assegnare alle Regioni ed alle stesse autonomie nella battaglia per un programmatico di democrazia che rievoca ad invertire le istituzioni rappresentative ma determinate forze politiche.

Il problema della finanza locale è di tutta la parte non è un problema diverso dalla grave situazione esistente nel paese. Noi siamo attualmente dinanzi a due problemi gravi: da una parte abbiamo l'aumento del tasso di sconto e dall'altra le restrizioni creditizie per le operazioni a breve termine. Bisogna dire chiaramente come del resto è stato fatto da molti Enti locali che i passivi aumentano a causa e soprattutto delle leggi che scaricano la crisi sugli enti mentre la crisi stessa deriva almeno in parte dalla incapacità degli enti finanziari a rispondere con immediatezza alle esigenze della collettività. Gli Enti locali sono colpiti sia dalle restrizioni creditizie sia dall'aumento del tasso di sconto. Ma in questo modo diventa quasi nulla la capacità operativa di svolgere le attività di sviluppo economico e culturale del Paese.

Il problema (che vorrei approfondire) è intanto e quello di un discorso rigoroso sulla riqualificazione della spesa corrente. Bisogna sapere a chi andrà il credito come sarà amministrato da chi sarà controllato. Le scelte che noi richiediamo (Mezzogiorno, agricoltura, sanità, scuole) trasportati Enti locali) vanno confrontate anche nei congressi almeno delle Regioni più importanti con le forze politiche democratiche con le organizzazioni di massa sociale e economiche culturali.

Insufficiente e apparsa a mio avviso la risposta nostra complessiva come Partito al modo come il governatore della Banca d'Italia Carli ha attaccato

qualche mese addietro gli Enti locali. I dati in questo senso sono stati presentati al CC in preparazione del XIV Congresso a dedicare ampio interesse al problema delle autonomie degli Enti locali del decentramento amministrativo del ruolo che si deve assegnare alle Regioni ed alle stesse autonomie nella battaglia per un programmatico di democrazia che rievoca ad invertire le istituzioni rappresentative ma determinate forze politiche.

Il problema della finanza locale è di tutta la parte non è un problema diverso dalla grave situazione esistente nel paese. Noi siamo attualmente dinanzi a due problemi gravi: da una parte abbiamo l'aumento del tasso di sconto e dall'altra le restrizioni creditizie per le operazioni a breve termine. Bisogna dire chiaramente come del resto è stato fatto da molti Enti locali che i passivi aumentano a causa e soprattutto delle leggi che scaricano la crisi sugli enti mentre la crisi stessa deriva almeno in parte dalla incapacità degli enti finanziari a rispondere con immediatezza alle esigenze della collettività. Gli Enti locali sono colpiti sia dalle restrizioni creditizie sia dall'aumento del tasso di sconto. Ma in questo modo diventa quasi nulla la capacità operativa di svolgere le attività di sviluppo economico e culturale del Paese.

Il problema (che vorrei approfondire) è intanto e quello di un discorso rigoroso sulla riqualificazione della spesa corrente. Bisogna sapere a chi andrà il credito come sarà amministrato da chi sarà controllato. Le scelte che noi richiediamo (Mezzogiorno, agricoltura, sanità, scuole) trasportati Enti locali) vanno confrontate anche nei congressi almeno delle Regioni più importanti con le forze politiche democratiche con le organizzazioni di massa sociale e economiche culturali.

### Misure innovatrici e di tipo socialista

L'intesa per Venezia tra i partiti pre-sesti in Giunta e le altre forze democratiche e antifasciste presenti in Consiglio comunale è in un modo o un altro il PCI» approvata il 23 dicembre scorso da PCI, PSI, PDLP, DC, PSDI ha destato tante perplessità e consera. Contro quell'intesa si sono scatenati come era prevedibile i partiti di destra. La stessa componente dorotea del DC ha avuto modo di esprimere un pesante dissenso con le altre componenti di quel partito per quanto sta avanzando a Venezia.

Ora al di là di ogni sterile disputa nomenclastica sulla esistenza o no di una «nostra città» siamo di fronte al riconoscimento della necessità di un nuovo modo di governare fondato sul rispetto per tutte le forze democratiche presenti in Consiglio comunale e con le forze vive della città politica e sociale, culturale e produttiva e partecipiamente con le organizzazioni sindacali.

Si afferma che ciò è necessario per superare la crisi che ha ripetutamente paralizzato la vita dell'amministrazione comunale (retta dal centro sinistra) e mette l'organismo elettivo in condizione di affrontare i problemi derivati dalla grave situazione economica per superare l'attuale stato degli Enti locali sui quali pesano gravi condizionamenti centralisti e per agire ai fini del superamento delle insicurenze e dei preoccupanti ritardi rispetto ai problemi del cali e complessi per la vita della città.

Ci pa e quindi corretta la valutazione secondo cui le stesse forze del centro sinistra riconoscono ormai che non si può governare senza e tanto meno contro i comunisti per le istanze di cui essi sono portatori e che emergono dal vivo delle lotte e del dibattito politico e culturale per i collegamenti del PCI con la classe operaia e con vasti strati di lavoratori. Cadono le pregiudiziali anticomuniste e si avverte la impossibilità di vecchie controposizioni.

L'«intesa per Venezia» avvia anche se faticosamente un modo nuovo di governare la città e un mutamento sostanziale dei fini dell'azione di governo rispetto a quelli perseguiti finora. Perché questa impostazione possa pienamente dispiegarsi occorre riuscire a contenere e respingere l'attacco di quelle forze che puntano ad interrompere il processo avviato e fare regredire tutto alla situazione. Noi stessi abbiamo valutato che non si è ancora costituita quella profonda svolta democratica di cui la città e il Paese hanno bisogno ma che si tratta purtuttavia di un atto politico rilevante che si muove in quella direzione. Riteniamo si stia dimostrando la praticabilità della politica del «compromesso storico».

Ci riferiamo, infatti, a quella parte della relazione del compagno Berlinguer per il XIV Congresso dove si puntualizza che la proposta politica dei comunisti da una parte va considerata come «qualche cosa di più di una formula nuova di governo» mentre dall'altra parte vuol essere guardata come «un metodo di azione e di rapporti politici che mentre contribuiscono ad agevolare la soluzione di problemi urgenti spingono i partiti e tutte le forze democratiche che nelle istituzioni rappresentative in altre sedi e in tutto il Paese a cercare la comprensione reciproca e l'intesa».

Dopo l'approvazione del documento contenente i termini politici e programmatici dell'intesa il Consiglio comunale ha deciso provvedimenti importanti che meritano di essere ricordati e valutati. Intervento con la legge 805 nel centro storico per l'espansione di edifici disponibili da destinarsi ad usi pubblici e sociali e residenziali nel contesto dell'azione di risanamento.

Sono stati approvati i piani per il riarreggio del centro storico e i consigli comunali e del PDUP e sono astenuti perché le pur rilevanti correzioni portate ai piani di risanamento proposti dalla Giunta non sono state tuttavia tali da garantire totale coerenza con gli obiettivi di risanamento e vitalizzazione della città e per la ancora inadeguata parte per una delle città in alle scelte dei piani stessi.

Oltre alla nomina dei rappresentanti del Comune nel comprensorio produttivo della Venezia su questioni di tanta importanza. Questo volta anche per la «Voce Repubblica» nella cui platea spesso ricorrono le scritte che i comunisti avevano indiziato la loro

posizione per poter concludere con i partiti presenti in Giunta responsabili di cui il di la città un deteriorato pitto di potere.

Tutte sono state le situazioni: i precedenti unitari e le situazioni di lotta che hanno caratterizzato per molti anni la situazione sociale e politica di Venezia a Porto Marghera e di Mestre nella consapevolezza della necessità di salvare e rivitalizzare una città sulla quale sono rivolti gli occhi del mondo per l'investibile patrimonio di arte e di cultura che contiene e rappresenta. Una città che non decide se per il passare del tempo ma per l'incapacità di chi ne ha fatto le sorti per tanti decenni. Una città che ha visto accelerare i processi della sua decadenza fisica dallo stesso momento in cui il criterio della massima convenienza per insediamenti industriali di grandi concentrazioni monopolistiche diventava imperante e si avviava l'espansione della zona industriale di Porto Marghera senza tener in alcun conto la città e i bisogni della popolazione.

A Venezia si dice che la città deve essere salvata dai «padroni» prima che dal mare — e non «uno scherzo» — Venezia non può essere salvata come città viva senza i veneziani senza assicurare loro una casa un lavoro una direzione politica all'altezza delle esigenze un movimento di lotta quanto mai forte e unitario. Già oggi si avverte come il Consiglio comunale di Venezia segni una ripresa di vitalità de-

**Gastone Angelin**  
segretario della Federazione comunista di Venezia

### Interventi in breve

**LUCIANO MAZZONI di CF di Parma**  
Nella storia d'Italia nella lettura critica della nostra società e della situazione grandinata oltre costi da apprensione una interpretazione capace di raccogliere il consenso delle diverse correnti della cultura italiana affonde e radice la strategia del PCI. Intesa come «crescita armonica di tutto il paese, con strutture popolari e democratiche verso il socialismo».

A questa «acquisizione della lezione comunista che ci consente di esprimere un'alternativa all'opportunismo e del «compromesso» alla nostra caratterizzazione di «partito nuovo occorre sempre ricominciare i compagni ed in parte a rivedere le giovani generazioni».

**BERNARDO URZI di Sez. di Vittoria di Catania**  
In una situazione internazionale e che richiede nuovi spazi in favore del mondo socialista della pace e della «stessa» l'Italia vive una situazione di crisi per colpa degli errori strategici commessi dal partito che hanno monopolizzato il potere. La via d'uscita non è quella indicata da coloro che dicono di collocare la sinistra «PCI» ma «unità tra la classe operaia e contadina con le forze del centro» o «unità delle forze democratiche e antifasciste per costruire una società di e classi lavoratrici».

«Ciò richiede nuovi sviluppi nella costruzione del partito democratico. Un ruolo primario spetta alla sezione comunista la cui funzionalità richiede un gruppo dirigente unito e alla tezza dei compiti».

**ANGELO MONORITTI di Brancaccio (Reggio Calabria)**  
Le lotte dei e classi popolari i limiti di grande scontento e rivendicazioni (sociali) problema del salario e dell'occupazione e grandi lotte per la riforma della scuola hanno avuto un grande valore politico. Il nostro partito è stato alla testa di grandi movimenti. Ma ciò non è sufficiente. Bisogna essere dentro al società con i suoi problemi. «Noi dobbiamo guardare al futuro». Perciò occorre «una purificazione politica ideologica e un sviluppo qualitativo più formale scientifico nei quadri dirigenti di tutto l'apparato del partito che lavorano su un centro che nella periferia. Questo è richiesto da crescita della funzione politica e della responsabilità del partito».

**DAL COMITATO ZONA di Torino Ovest**  
Ci è pervenuta copia di un breve documento locale e abbiamo una e controbuto al dibattito congressuale e delle sezioni. In particolare vi si affrontano i problemi del rafforzamento delle sezioni del partito di essere organizzatore e dirigente di ampi ed articolati movimenti di lotta. A questo fine bisogna particolarmente sottolineare le esigenze di un forte sviluppo del partito e del centro — tra l'altro — come compiti prioritari delle sezioni quello di uno sviluppo quantitativo e quello di un abbattimento del punto di riferimento per un più ampio sviluppo dell'impegno e della azione democratica.

**SALVO ABBITINIA di Reggio Emilia**  
Devo essere felice di aver visto la nostra città che ha imperlato il suo sviluppo economico e culturale. Il Mezzogiorno è un problema che non può essere risolto solo con le forze democratiche e antifasciste. Bisogna che si uniscano le forze della classe operaia e contadina con le forze del centro e della sinistra. «L'unità tra la classe operaia e contadina con le forze del centro» o «unità delle forze democratiche e antifasciste per costruire una società di e classi lavoratrici».



«L'unità tra la classe operaia e contadina con le forze del centro» o «unità delle forze democratiche e antifasciste per costruire una società di e classi lavoratrici».

«Ciò richiede nuovi sviluppi nella costruzione del partito democratico. Un ruolo primario spetta alla sezione comunista la cui funzionalità richiede un gruppo dirigente unito e alla tezza dei compiti».

**ANGELO MONORITTI di Brancaccio (Reggio Calabria)**  
Le lotte dei e classi popolari i limiti di grande scontento e rivendicazioni (sociali) problema del salario e dell'occupazione e grandi lotte per la riforma della scuola hanno avuto un grande valore politico. Il nostro partito è stato alla testa di grandi movimenti. Ma ciò non è sufficiente. Bisogna essere dentro al società con i suoi problemi. «Noi dobbiamo guardare al futuro». Perciò occorre «una purificazione politica ideologica e un sviluppo qualitativo più formale scientifico nei quadri dirigenti di tutto l'apparato del partito che lavorano su un centro che nella periferia. Questo è richiesto da crescita della funzione politica e della responsabilità del partito».

**DAL COMITATO ZONA di Torino Ovest**  
Ci è pervenuta copia di un breve documento locale e abbiamo una e controbuto al dibattito congressuale e delle sezioni. In particolare vi si affrontano i problemi del rafforzamento delle sezioni del partito di essere organizzatore e dirigente di ampi ed articolati movimenti di lotta. A questo fine bisogna particolarmente sottolineare le esigenze di un forte sviluppo del partito e del centro — tra l'altro — come compiti prioritari delle sezioni quello di uno sviluppo quantitativo e quello di un abbattimento del punto di riferimento per un più ampio sviluppo dell'impegno e della azione democratica.

**SALVO ABBITINIA di Reggio Emilia**  
Devo essere felice di aver visto la nostra città che ha imperlato il suo sviluppo economico e culturale. Il Mezzogiorno è un problema che non può essere risolto solo con le forze democratiche e antifasciste. Bisogna che si uniscano le forze della classe operaia e contadina con le forze del centro e della sinistra. «L'unità tra la classe operaia e contadina con le forze del centro» o «unità delle forze democratiche e antifasciste per costruire una società di e classi lavoratrici».

**Antonio Mola**  
della segreteria regionale della Campania

**Giuseppe Messina**  
consigliere provinciale del PCI di Capo d'Orlando (Me)

**Salvatore d'Albergo**  
della Sezione universitaria di Pisa

Le proposte di COOP, SUNIA e Aniacapp

# Case popolari e opere pubbliche per il rilancio dell'edilizia

Conferenza ieri a Roma - No al risparmio-casa - Interventi dei sindacati, del PCI, del PSI e della DC

Se, secondo i dati pubblicati dal ministero delle Attività produttive, il settore pubblico sarebbe in grado di costruire almeno trecento mila case, cioè il doppio di quelle previste dal piano nazionale, il privato ha difficoltà a farlo. A Roma il presidente dell'ANICAPP, Venezia, ha detto ai lavori del convegno che il settore pubblico deve essere stimolato a costruire di più. Il presidente dell'ANICAPP, Venezia, ha detto ai lavori del convegno che il settore pubblico deve essere stimolato a costruire di più.

Il presidente dell'ANICAPP, Venezia, ha detto ai lavori del convegno che il settore pubblico deve essere stimolato a costruire di più. Il presidente dell'ANICAPP, Venezia, ha detto ai lavori del convegno che il settore pubblico deve essere stimolato a costruire di più.

Approvata alla Camera una legge che unifica proposte del PCI e della DC

# Nuove norme per il prezzo del latte alla produzione

La Camera ha approvato una legge che unifica le proposte del PCI e della DC

La Camera ha approvato una legge che unifica le proposte del PCI e della DC. La Camera ha approvato una legge che unifica le proposte del PCI e della DC.

Avviso di reato per l'ex-ministro dc Codacci Pisanelli

# Accordo sulla parte normativa per il contratto dei giornalisti

Un accordo è stato raggiunto tra i sindacati e l'editore

Un accordo è stato raggiunto tra i sindacati e l'editore. Un accordo è stato raggiunto tra i sindacati e l'editore.

Grave lutto di Vittorio Nisticò

# Due uccisi a raffiche di mitra nel negozio

Un attentato a Palermo ha causato la morte di due persone

Un attentato a Palermo ha causato la morte di due persone. Un attentato a Palermo ha causato la morte di due persone.

La motivazione della sentenza della Cassazione

# «Validi e sufficienti» gli indizi per i quali Miceli fu arrestato

Perché è stata respinta la richiesta di annullamento del mandato di cattura

Perché è stata respinta la richiesta di annullamento del mandato di cattura. Perché è stata respinta la richiesta di annullamento del mandato di cattura.

«Civiltà cattolica» sul problema del Concordato

# Pressione unitaria delle masse

La linea del partito

La linea del partito. La linea del partito. La linea del partito.

Diritti civili

# Il Portogallo si avvia alle elezioni

Le elezioni si svolgono il 25 febbraio

Le elezioni si svolgono il 25 febbraio. Le elezioni si svolgono il 25 febbraio.

Comune di Crotona

# Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare. Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare.

# RELAZIONE DEL COMPAGNO BERLINGUER AI SEGRETARI REGIONALI E FEDERALI

(Dalla prima pagina)

(Dalla prima pagina) che che cerchiamo di... (Dalla prima pagina) che che cerchiamo di...

La linea del partito

# Diritti civili

Il Portogallo si avvia alle elezioni

Il Portogallo si avvia alle elezioni. Il Portogallo si avvia alle elezioni.

Comune di Crotona

# Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare. Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare.

Comune di Crotona

# Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare. Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare.

Comune di Crotona

# Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare. Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare.

Comune di Crotona

# Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare. Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare.

Comune di Crotona

Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per la costruzione di una scuola professionale per il commercio in via di Piano Regolare





Per verificare le possibilità di un'intesa programmatica e politica

# Il PCI alla Provincia per un confronto ravvicinato tra le forze democratiche

### Scongiorare il pericolo del commissario e superare il monocolorismo — L'intervento del compagno Gensini nel dibattito sulla relazione del presidente La Morgia

Nella seduta del consiglio provinciale di ieri sera è iniziato il dibattito sulla relazione programmatica del presidente La Morgia. Per il partito comunista è intervenuto il compagno Gensini che ha messo in evidenza come nel discorso di La Morgia si riscontrava una modo nuovo di intendere le cose che deriva dal segno dei tempi della crisi economica e politica ma anche culturale e morale che attraversa il Paese. Anche se nella relazione del presidente della giunta ci sono spunti politici interessanti e tenuti.

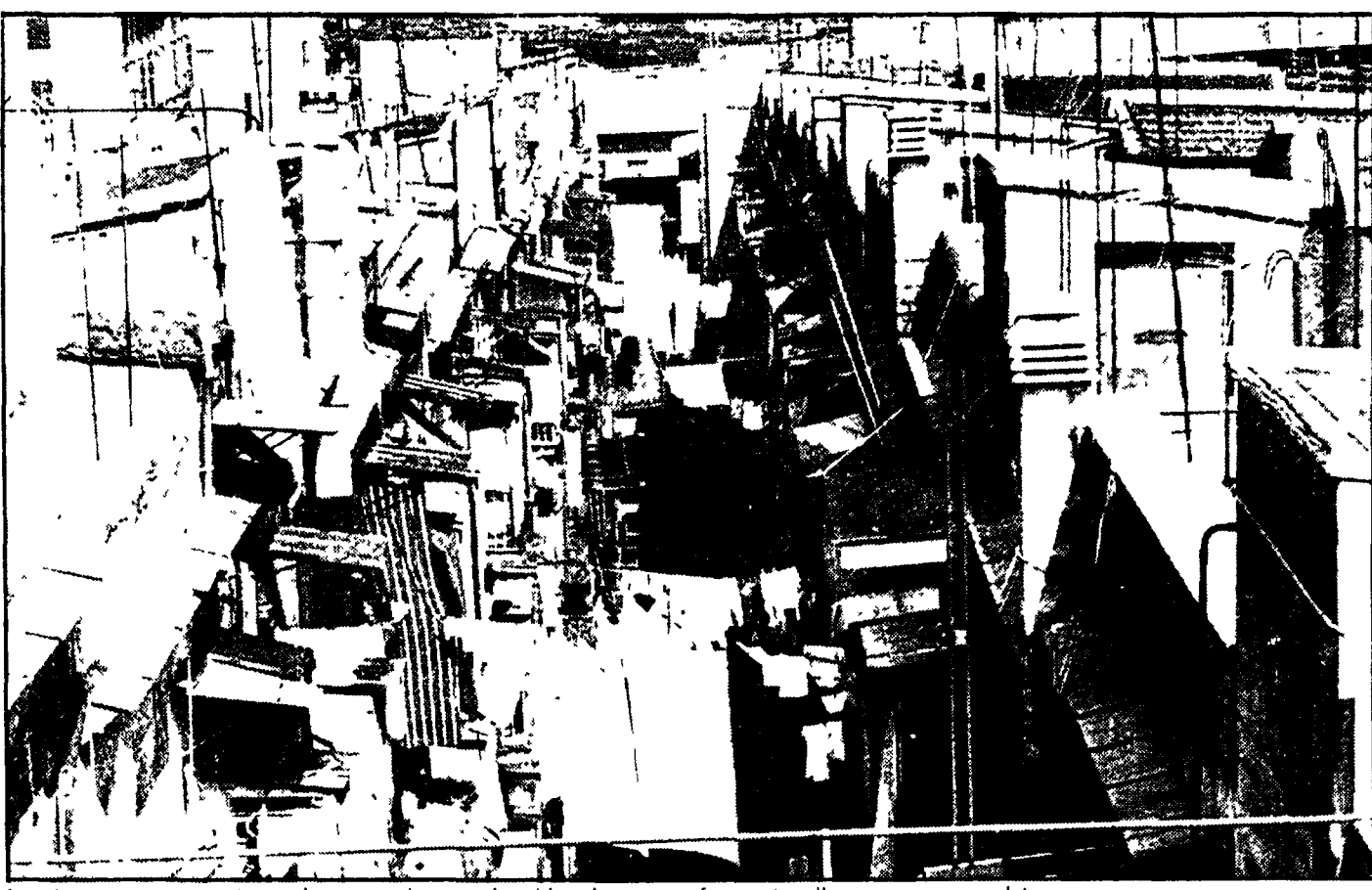
Durante le elezioni dell'ufficio di presidenza

## Ribadito il ruolo antifascista del consiglio regionale

### Riconfermati nelle loro cariche il presidente Palleschi e i due vice presidenti - L'intervento del compagno Ferrara - Anticipato lo stipendio di gennaio ai dipendenti degli ex enti edilizi

L'assemblea regionale ha votato oggi, 30 gennaio, una mozione di sfiducia nei confronti del presidente del consiglio regionale Palleschi e dei due vice presidenti, il compagno Ferrara e il compagno Gensini. La mozione è stata approvata con 15 voti a favore e 10 contrari. Il presidente Palleschi ha risposto alla sfiducia con un discorso di ringraziamento e di difesa della sua condotta.

Dopo aver ricordato il ruolo svolto dal consiglio regionale in questi anni, il presidente Palleschi ha sottolineato la necessità di un rinnovamento della giunta regionale. Ha anche annunciato che lo stipendio dei dipendenti degli ex enti edilizi sarà anticipato a gennaio.



San Lorenzo: un quartiere che viene lasciato in abbandono, per far posto alle manovre speculative

### Un quartiere su cui incombe la minaccia della speculazione e di un esodo forzato della popolazione

# UN PIANO PER SALVARE S. LORENZO

Gli appetiti delle grandi società immobiliari — Urgente il recupero degli spazi necessari ai servizi — Le responsabilità del Campidoglio — Che si aspetta a effettuare la revisione della rete idrica e di quella fognante? — La mozione presentata dal gruppo comunista in Consiglio comunale



INGORGHIGLI GIGANTESCHI FINO A TARDA SERA. Trullo paralizzato ieri fino a tarda sera in un'area di San Lorenzo. In primo piano, un'auto che si muove tra le file di ingorghi giganteschi. In alto, un'auto che si muove tra le file di ingorghi giganteschi.

La prospettiva di un esodo forzato della popolazione — tramite un intervento delle forze della speculazione edilizia sul tipo di quello realizzato in molte parti del centro storico — incombe sul quartiere di San Lorenzo, la cui vita è già minacciata dalla degradazione delle strutture edilizie e dalla mancanza di servizi collettivi. La mozione presentata dal gruppo comunista in Consiglio comunale chiede che si prenda in considerazione la situazione di San Lorenzo e si elabori un piano di salvataggio.

La mozione presentata dal gruppo comunista in Consiglio comunale chiede che si prenda in considerazione la situazione di San Lorenzo e si elabori un piano di salvataggio. Il piano dovrebbe prevedere la creazione di spazi per i servizi, la revisione della rete idrica e fognante, e la promozione di iniziative di riqualificazione urbana.

### Affermazione della lista unitaria all'università di Monterano

### Cordoglio dei comunisti romani per gli agenti uccisi a Empoli

La lista unitaria del Pci, Psdi, Psdi e Psdi ha ottenuto la maggioranza assoluta nelle elezioni amministrative di Monterano. I comunisti romani hanno espresso il loro cordoglio per la morte degli agenti di pubblica sicurezza uccisi durante un'operazione a Empoli.

Il cordoglio dei comunisti romani per la morte degli agenti di pubblica sicurezza uccisi durante un'operazione a Empoli. I comunisti romani hanno espresso il loro cordoglio per la morte degli agenti di pubblica sicurezza uccisi durante un'operazione a Empoli.

### Ponte Milvio: il lavoro di una sezione comunista alla vigilia del congresso

# Come cresce nel quartiere l'iniziativa di massa

### Il tesseramento al 95 per cento — Rafforzate le cellule sui luoghi di lavoro — «Intervenire sui problemi reali di una zona composita» — I decreti delegati una occasione di contatto con ampi strati della popolazione

Un manifesto appeso al cancello di un palazzo di Ponte Milvio. Il manifesto annuncia un incontro di lavoro della sezione comunista. Il tesseramento della sezione è ormai al 95 per cento. Le cellule di base sono state rafforzate sui luoghi di lavoro.

Il tesseramento della sezione comunista è ormai al 95 per cento. Le cellule di base sono state rafforzate sui luoghi di lavoro. I decreti delegati sono stati distribuiti ai residenti del quartiere.

Le cellule di base sono state rafforzate sui luoghi di lavoro. I decreti delegati sono stati distribuiti ai residenti del quartiere. Il tesseramento della sezione comunista è ormai al 95 per cento.

Il tesseramento della sezione comunista è ormai al 95 per cento. Le cellule di base sono state rafforzate sui luoghi di lavoro. I decreti delegati sono stati distribuiti ai residenti del quartiere.

Il tesseramento della sezione comunista è ormai al 95 per cento. Le cellule di base sono state rafforzate sui luoghi di lavoro. I decreti delegati sono stati distribuiti ai residenti del quartiere.

Il tesseramento della sezione comunista è ormai al 95 per cento. Le cellule di base sono state rafforzate sui luoghi di lavoro. I decreti delegati sono stati distribuiti ai residenti del quartiere.

### Denunciate la responsabilità della DC

## Paralizzato da 3 mesi il Comune di Frosinone

Il Comune di Frosinone è stato paralizzato da tre mesi a causa di un'impedimento amministrativo. La giunta comunale non può prendere alcuna decisione. La responsabilità è stata denunciata alla DC.

# La C.E.I.

Compagnia Edizioni Internazionali S.p.A. per LANCIO NUOVE IMPORTANTISSIME OPERE con L'ADOZIONE DI ORIGINALI TECNICHE DI VENDITA cerca AGENTI per le seguenti zone: ROMA Prati Trionfale, ROMA Flaminia e Caccia, ROMA Parioli Nomentana, ROMA S. Agnese, ROMA Colosseo Esquilino, ROMA Vittoriano Emanuele, ROMA Trastevere Portuense, ROMA Aventina Ostiense EUR, ROMA Appia Prenestina Casilina Tuscolana ROMA Ostia Lido Fiumicino, VITERBO - RIETI - FROSINONE - LATINA PERUGIA - TERNI. REQUISITI RICHIESTI: — militescente — età: 24-40 anni — esperienza di almeno due anni di attività commerciale — titolo di studio superiore o laurea. OFFRE altissima remunerazione e regolamentazione in base ai contratti vigenti di categoria. Invviare con curriculum a C.E.I. - Compagnia Edizioni Internazionali S.p.A. Direzione e commercio - VIA LUCIANO ZANARDI 17 - 20122 MILANO. Si assicura il riscontro entro i successivi 15 giorni.

Roberto Roscari

Maurizio Federico







Luci ed ombre per la squadra azzurra nello «speciale» di Chamonix

# Strepitoso trionfo di Thoeni

Annunciato ieri dal mago di Maranello

## Esordio anticipato per la Ferrari 312 T

Correrà il Gran Premio del Sud Africa in programma il 2 marzo

Dal nostro inviato

MARANELLO 30. È un giorno importante quello di oggi per Ferrari. È stata presa la stessa decisione di far esordire il 2 marzo in Sud Africa il nuovo monoposto che attese come il 12. Enzo Ferrari è indaffarato e il collaudo proprio mentre ha appena terminato di scendere di sella il Gran Premio di Spagna. L'operazione ufficiale è facendo il punto sulla situazione, da lì importante notizia.

Ora che la decisione è stata presa sembra tranquillo, ma non anche se non nasconde le preoccupazioni per incontri davanti da un così forte anticipo sui tempi previsti. Infatti, il due marzo macchina ufficiale è facendo il punto sulla situazione, da lì importante notizia.

All'accelerazione dei lavori non deve esserle estranea la spinta della Fiat, consapevole della pubblicità che deriva alle sue macchine da serie dalle affermazioni della Ferrari. E deve aver pure influito l'entusiasmo suscitato dalla vittoria di Nanni nel Gran Premio di Montecarlo con la Ferrari, che come si sa montò un motore Dino Ferrari.

L'ingegner Ferrari pur non dicendo espressamente queste cose conferma programmaticamente la novità: «La Fiat», afferma, «ha sempre appoggiato la nostra attività e continua a farlo ovviamente in armonia con le possibilità del momento».

Ma veniamo alla esauriente dichiarazione del costruttore. Ecco: «V. seguito del Gran Premio di Argentina e Brasile, la Ferrari ha esaminato un campione ai risultati. La situazione tecnica emergente. Le vetture Ferrari 312 B3 hanno dimostrato effettivi miglioramenti e i tempi realizzati nei due prove di corsa ne definiscono l'entità».

«Non riteniamo che i nostri



risultati soltanto quattro piazzamenti sino di impattare ad una maggiore potenza del motore Ford Cosworth nei confronti del boxer Ferrari, perché i rilievi tecnici (efficienza e consumi) sono stati massimi ma si è equo alquanto mentre il boxer mantiene un'adeguata elasticità nei punti di accelerazione. Quanto al peso le vetture Shadow McLaren Bilibin sono di 1.100 chili, mentre la Ferrari 312 T è di 1.150 chili, il che significa un vantaggio di 50 chili a favore della Ferrari. Il motore della Ferrari 312 T è di 1.500 litri, per il boxer si riferisce però un problema concesso alla nuova situazione nel settore dei pneumatici per le vetture di Formula 1, la cui costruzione e distribuzione nel 1975 è interamente curata dalla Good Year».

«A differenza», ha aggiunto l'ingegner Ferrari, «di quanto accadeva in passato, anche nel Gran Premio di Monaco, la disposizione per ogni gara, per

ogni temperatura e condizione ambiente il tipo di pneumatico che riteneva più idoneo alla sospensione della B3 questo anno per ragioni evidentemente economiche ha predisposto due soli tipi di pneumatico che vengono applicati sullo stesso tipo di carcassa.

«Gli stessi tecnici della Good Year hanno ammesso che i pneumatici standard possono essere generati problemi particolari, specificamente agli asfriti. Valtava che tale inconveniente è variamente assorbito dalle diverse vetture, per cui l'inefficienza è in forma tollerabile nel caso della B3 è stato il pneumatico molto accentratore. È nostra convinzione che esista un buon equilibrio della B3 con la McLaren, la Bolech e la Bilibin, un limitato margine sulle Tisot, Lotus ecc. mentre con la Shadow esiste un divario che si evidenzia specie nelle curve veloci a largo raggio costante».

«Con queste premesse», ha concluso l'ingegner Ferrari, «la Ferrari ha deciso di modificare il programma tecnico agonistico 1975 che prevedeva l'apparizione di una nuova unità 312 T a Barcellona il 27 aprile e pertanto affrettando le intenzioni, in un tempo a disposizione, l'anticipata l'esordio della 312 T con due unità di Gran Premio del Sud Africa e in calendario per il 2 marzo».

«È fatto tutto?», si è chiesto il dottor Gozzi, l'ex direttore tecnico della Ferrari. «No, ma il lavoro non è ancora finito. Ci sono ancora da stampare e distribuire i manuali e i libri di lavoro. Ma il lavoro è in corso e si sta lavorando con un certo impegno».

«E ora?», ha chiesto il dottor Gozzi. «E ora, dopo aver fatto il punto sulla situazione, si sta lavorando con un certo impegno».

«Con queste premesse», ha concluso l'ingegner Ferrari, «la Ferrari ha deciso di modificare il programma tecnico agonistico 1975 che prevedeva l'apparizione di una nuova unità 312 T a Barcellona il 27 aprile e pertanto affrettando le intenzioni, in un tempo a disposizione, l'anticipata l'esordio della 312 T con due unità di Gran Premio del Sud Africa e in calendario per il 2 marzo».

«È fatto tutto?», si è chiesto il dottor Gozzi, l'ex direttore tecnico della Ferrari. «No, ma il lavoro non è ancora finito. Ci sono ancora da stampare e distribuire i manuali e i libri di lavoro. Ma il lavoro è in corso e si sta lavorando con un certo impegno».

«E ora?», ha chiesto il dottor Gozzi. «E ora, dopo aver fatto il punto sulla situazione, si sta lavorando con un certo impegno».

Giuseppe Cervetto

Nella foto: Ing. Ferrari

# ma Gros «salta»

Gustavo ha vinto entrambe le «manche» - Pierino, quarto nella prima, ha sbagliato una porta nella seconda - Compromessa la sua posizione in Coppa - La Tisot si afferma nel «gigante» in Coppa Europa - Domani la «libera» del trofeo Kandahar

### Nostro servizio

CHAMONIX 30. È difficile dire se i 30 metri della pista alpina di Chamonix, dove sono state disputate le due «manche» della Coppa di Mondo 1974-75, gli atleti in effetti sono discesi sulla pista. Tre giorni fa, infatti, la pista era stata chiusa per un tempo di circa una settimana. Per questo, i due giorni di gara sono stati disputati in condizioni di neve e ghiaccio che non hanno permesso ai concorrenti di scendere sulla pista. La gara è stata annullata e gli atleti sono stati rimandati a una data da stabilire.

Gustavo Thoeni, il campione austriaco, ha vinto entrambe le «manche» della Coppa di Mondo. Pierino Tisot, il campione italiano, è stato quarto nella prima manche e ha sbagliato una porta nella seconda. La Tisot si afferma nel «gigante» in Coppa Europa. Domani si disputa la «libera» del trofeo Kandahar.

Vediamo un po' la gara. I due giorni di gara sono stati disputati in condizioni di neve e ghiaccio che non hanno permesso ai concorrenti di scendere sulla pista. La gara è stata annullata e gli atleti sono stati rimandati a una data da stabilire.

Gustavo Thoeni, il campione austriaco, ha vinto entrambe le «manche» della Coppa di Mondo. Pierino Tisot, il campione italiano, è stato quarto nella prima manche e ha sbagliato una porta nella seconda. La Tisot si afferma nel «gigante» in Coppa Europa. Domani si disputa la «libera» del trofeo Kandahar.

Gustavo Thoeni, il campione austriaco, ha vinto entrambe le «manche» della Coppa di Mondo. Pierino Tisot, il campione italiano, è stato quarto nella prima manche e ha sbagliato una porta nella seconda. La Tisot si afferma nel «gigante» in Coppa Europa. Domani si disputa la «libera» del trofeo Kandahar.

Ieri il Napoli ha perso con l'Ujpest (3-0)

## Nuovamente di scena la Lazio al «Viareggio»

VIAREGGIO (Lazio) 30. Con le quattro partite disputate e concluse il primo turno del campionato di calcio di Serie A, la Lazio si presenta in una situazione di equilibrio. Il tecnico Nereo Rocco ha fatto scendere in campo una squadra che ha dimostrato di saper giocare con equilibrio e di saper sfruttare le sue qualità difensive.

La Lazio ha vinto la partita contro il Napoli (3-0) e ha pareggiato con il Fiorentina (1-1). In seguito, la Lazio ha perso con l'Ujpest (3-0) e ha pareggiato con il Fiorentina (1-1).

Il tecnico Nereo Rocco ha fatto scendere in campo una squadra che ha dimostrato di saper giocare con equilibrio e di saper sfruttare le sue qualità difensive.

La Lazio ha vinto la partita contro il Napoli (3-0) e ha pareggiato con il Fiorentina (1-1). In seguito, la Lazio ha perso con l'Ujpest (3-0) e ha pareggiato con il Fiorentina (1-1).

Di Jorio - Molesini oggi per il «tricolore»

MILANO 30. Si sono disputati domani il Palio di Gioi e Molesini per il titolo di campione del paese.

# Uomini e squadre della nuova stagione ciclistica

## Gimondi può ancora vincere

## De Vlaeminck punta al Giro

## Un programma vario e intenso per Felice

Felice Gimondi ha tirato lo sforzo e sbagliato parecchio nel 1974 e per dimenticare disavventure ed errori ha trascorso un inatteso periodo tranquillo con l'obiettivo di una stagione proficua, da quella del suo biennio e del suo passato. Questo biennio è stato un anno di grande successo per il ciclista di Gosselo, questo campione professionista dal '65 (una carriera luminosa, è il caso di sottolinearlo) sembra voler tornare indietro nel tempo a quel periodo di grande successo e intenso nel quale figurava la Parigi-Roubaix, per citare una delle classiche primaverili, il Giro e il Tour de France.

Anche se è in atto il rinnovo del contratto, Felice ha già deciso di non tornare a Gosselo, ma di andare a lavorare per la casa di Gosselo, la casa di Gosselo, la casa di Gosselo.

giovinezza e potenza ma deve inquadarsi. E forse, braccato, ha proprio bisogno della scusa di Gimondi.

Come sapete, le formazioni italiane sono state divise in due gruppi, quello di Gosselo e quello di Gosselo. Gosselo è stato il campione professionista dal '65 (una carriera luminosa, è il caso di sottolinearlo) sembra voler tornare indietro nel tempo a quel periodo di grande successo e intenso nel quale figurava la Parigi-Roubaix, per citare una delle classiche primaverili, il Giro e il Tour de France.

si, si è alzato alle cinque ed è andato a letto alle venti e trenta. Come, e le tue scappate interne? con Eddy Merckx, gli ha chiesto il sottoscritto, quasi a voler tastare il polso di Roger, ottimo amico di Eddy quando non c'è da litigare a colpi di pedali. «Proprio Eddy, in questi anni, ha sempre avuto gli stessi anche nei periodi di riposo. Nel nostro mestiere chi sparisce è perduto. L'importante è il fatto della maglia rosa e non il fatto di averla. Io ho tenuto un discreto. Vedremo in maggio. La determinazione di far meglio non manca».



Gino Sala

LIEDHOLM dà un saggio di bravura alle Tre Fontane

Il «registra» si è infortunato a Rimini

## La Lazio nei guai: Frustalupi in forse

Il mio vecchio amico, il regista, si è infortunato a Rimini. Il regista, si è infortunato a Rimini. Il regista, si è infortunato a Rimini.

La stella di Roger De Vlaeminck, braccato, ha proprio bisogno della scusa di Gimondi. Come sapete, le formazioni italiane sono state divise in due gruppi, quello di Gosselo e quello di Gosselo.

Il regista, si è infortunato a Rimini. Il regista, si è infortunato a Rimini. Il regista, si è infortunato a Rimini.

Il regista, si è infortunato a Rimini. Il regista, si è infortunato a Rimini. Il regista, si è infortunato a Rimini.

Il regista, si è infortunato a Rimini. Il regista, si è infortunato a Rimini. Il regista, si è infortunato a Rimini.

# Emigrazione

Mentre continua l'inerzia del governo

## Crescono le difficoltà per la scuola dei figli degli italiani all'estero

Gli insegnanti dei corsi di italiano per i figli dei nostri emigranti sono nuovamente in agitazione in seguito alle proteste contro l'espansione del governo del Pci. Le autorità governative italiane, le quali continuano a disattendere anche le più piccole promesse assunte lo scorso anno, non hanno mai attuato le rivendicazioni della categoria e ai presenti problemi della scuola (la precarietà del duplice rapporto, la mancanza di insegnanti, la mancanza di locali, la mancanza di libri) non hanno mai dato una risposta soddisfacente. Gli italiani emigrati, che non hanno mai avuto un'occasione di parlare con i funzionari della scuola, si sono visti traditi dalle promesse fatte loro da funzionari che non hanno mai dato una risposta soddisfacente.

## Forte manifestazione unitaria degli emigrati

Era stata preparata dai circoli «Curjel», «De Gasperi» e «Santi». Il compagno Pelliccia ha portato il saluto dei comunisti emigrati in tutta Europa

Una imponente manifestazione unitaria degli emigrati è stata preparata dai circoli «Curjel», «De Gasperi» e «Santi». Il compagno Pelliccia ha portato il saluto dei comunisti emigrati in tutta Europa.

La manifestazione è stata preparata dai circoli «Curjel», «De Gasperi» e «Santi». Il compagno Pelliccia ha portato il saluto dei comunisti emigrati in tutta Europa.

## Gravi difficoltà per i nostri lavoratori

Il 29 gennaio scorso si è tenuto a Londra un incontro tra le maggiori associazioni di emigrati italiani. Il compagno Pelliccia ha portato il saluto dei comunisti emigrati in tutta Europa.

## Tra i sindacati tedeschi e italiani costituito un comitato di coordinamento

Si è svolto a Roma un incontro tra i sindacati tedeschi e italiani. Il compagno Pelliccia ha portato il saluto dei comunisti emigrati in tutta Europa.

## Oggi la Tris con 18 partenti a Tor di Valle

Dieci atleti italiani sono stati ammessi a partecipare alla gara di sci di fondo di Tor di Valle. Il compagno Pelliccia ha portato il saluto dei comunisti emigrati in tutta Europa.

## La classifica di Coppa Europa

- 1) Marlies Mathis (Austria) 106 punti
- 2) Monika Berwlin (Germania) 92
- 3) Lea Solnik (Germania) 81
- 4) Cornelia Mathis (Austria) 70
- 5) Heidi Bauer (Austria) 63
- 6) Cristina Tisot (Italia) 55

RAFFAEL SPADA



Il caro-benzina non risolve alcun problema

# Occorre respingere le assurde pretese dei petrolieri

Il ministero dell'Industria conferma che i profitti delle compagnie sono adeguati. Analoga posizione espressa dal ministro delle Finanze - Diversificare la produzione

La richiesta di un nuovo aumento del prezzo della benzina, ripresentata attraverso una nota dall'Unione petrolifera, ha richiamato l'attenzione di tutta la stampa italiana, sollevando anche pertinenti obiezioni.

Il ministero dell'Industria, ribadendo una tesi già espressa da Donat Cattin, ha negato che si possa accogliere la richiesta contenuta nella nota diffusa dall'Unione petrolifera. In sostanza - riconosce il ministro - non sussistono i presupposti per un aumento del prezzo di vendita perché i costi attuali di produzione sono elevati. Analoga posizione è stata assunta dal ministro per le Finanze Visentini.

La rivendicazione del petroliere, infatti, non ha il minimo fondamento economico. Né si può dire che sia tale l'assenza di necessità di aumentare i prezzi per mantenere efficiente un'industria petrolifera che produce il 60 per cento del nostro consumo. Il resto del nostro consumo è coperto da prodotti importati. A parte il fatto che, qualora i prezzi non fossero aumentati, potremmo trovarci di fronte a un rifiuto, da parte delle compagnie petrolifere, a fornire regolarmente la rete distributiva, deve essere rilevato che il settore produttivo in questione risente di una certa sproporzione fra produzione e vendite. Ciò dipende, innanzitutto, dal noto eccesso di impianti di raffinazione esistenti in

Italia rispetto alle necessità di consumo interno, e dalle limitazioni verificatesi nelle esportazioni.

I petrolieri spargono lacrime sul fatto che lo scorso anno in Italia abbiamo consumato il 7,9 per cento in meno di benzina, rispetto all'anno precedente. Se questo è il male dell'industria petrolifera, il rimedio proposto sarebbe di fatto una contraddizione, in quanto un ulteriore rincaro del prezzo della benzina potrebbe portare ad un ulteriore contrazione della produzione e vendite. Forse per la richiesta dei petrolieri nasconde una riserva che non è stata resa esplicita, ma che gli organi ministeriali già conoscono da tempo.

Ci riferiamo a quel passo del comunicato delle compagnie petrolifere in cui si afferma che «delle 300 lire al litro pagate alla pompa il 68 per cento (203 lire) sono dovute al fisco». Con ogni probabilità, i petrolieri insistono per un nuovo rincaro della benzina, puntando in realtà a una certa defiscalizzazione che potrebbe consentire loro di aumentare i profitti lasciando inalterato il prezzo finale.

A questo punto, tuttavia, torna il discorso di sempre, la necessità, cioè, di non fidarsi dei conti presentati dai petrolieri. I quali, peraltro, anche secondo Donat Cattin, sono stati verificati e confermati ieri da una nota ufficiosa del ministero dell'Industria ricevibile «remunerazioni» adeguate. Su tutto questo si innesta anche un'altra ipotesi, ventilata negli ambienti governativi, secondo cui la richiesta delle compagnie potrebbe essere accolta, sia pure entro una certa misura, ma con la condizione che le stesse lavorerebbero «in perdita». Ciò perché un nuovo rincaro della benzina non scorgerebbe il consumo - consentendole quindi, un miglioramento della bilancia dei pagamenti, sulla quale certamente il petrolio pesa in modo non indifferente, pur non essendo esso l'unica voce del nostro disavanzo.

Ma è proprio questa la strada per giungere a un congruo alleggerimento dei nostri debiti esteri.

Negli ultimi anni, dal 1970 ad oggi, i prezzi delle benzine sono aumentati in modo costante fino a consentire, nel maggio 1974, un risparmio di 100 lire al litro. Nel luglio 1974 si attestarono a 260 e 247 e infine il 6 luglio scorso furono stabiliti in 300 lire al litro per la «super» e in 287 per la «normale». Sta di fatto, però, che dal '70 al '73 i consumi di benzina aumentarono in modo costante, nonostante la progressiva ascesa dei prezzi; mentre nell'anno successivo ebbe una contrazione delle vendite, assai meno rilevante tuttavia di

quanto non fosse stato previsto e preventivato - soprattutto per effetto di alcune misure restrittive (autovetture domestiche, circolazione ridotta nei centri storici) e perché l'aumento generale del costo della vita ha costretto milioni di italiani a selezionare i propri consumi.

Non sembra, dunque, che l'ipotesi, avanzata negli ambienti ministeriali circa un eventuale rincaro come «deterrente» per diminuire i consumi rappresenti veramente un efficace strumento (benché esso potrebbe avere una qualche incidenza). Si potrebbe invece riprendere eventualmente il discorso sull'introduzione di criteri oggettivi di razionamento.

Ci si rende conto ormai, certo, della necessità di contenere i consumi di determinate materie prime. Ma nel caso in questione il discorso da affrontare è del tutto diverso. Si tratta, in pratica, di privilegiare veramente il trasporto pubblico, sia nelle città sia nei grandi e medi percorsi, ma si bloccano, intanto, gli investimenti per le P.S. mentre Agnelli insiste sul presunto ruolo trainante dell'industria dell'automobile e si ostina a non imboccare con la indispensabile decisione la via della riconversione produttiva.

Per quanto riguarda i criteri produttivi in vigore negli stabilimenti di raffinazione, puntando ad esempio a fabbricare quantitativi maggiori di olio combustibile, che è possibile - a quanto affermano gli esperti - implementando e manipolando egregio tipo «pesante».

Sirio Sebastianelli

Il ministro sovietico arriva a Damasco domani

# Oltre l'Egitto Gromiko visiterà Siria ed Irak

Toccherà così le tappe di quello che avrebbe dovuto essere il viaggio di Breznev - Contatti fra libanesi, siriani e palestinesi in vista della riunione del Consiglio arabo di difesa - Ondate di arresti in Cisgiordania e a Gaza



Per la prima volta un tribunale dell'Olp ha emesso una severa sentenza a carico di direttori. Lo ha annunciato mercoledì sera a Damasco un portavoce ufficiale del movimento, precisando che a cinque arabi, responsabili di un fallito attentato a Dubai nel settembre scorso, il tribunale dell'Olp ha inflitto complessivamente 57 anni di reclusione. NELLA FOTO: il responsabile del gruppo di direttori condannati, Shawak Yousof.

BEIRUT, 30. Il ministro degli esteri sovietico Gromiko arriverà sabato 1. febbraio a Damasco, per due giorni di colloqui con i dirigenti siriani, prima di compiere la prevista visita in Egitto. L'annuncio è stato dato oggi a Mosca dall'agenzia sovietica Tass e a Damasco dall'agenzia Medio Oriente, la quale ha specificato che dopo i successivi colloqui del Cairo, previsti dai 3 al 5 febbraio - Gromiko si recherà anche in Irak. Il ministro degli esteri sovietico, cioè, ricomincerà le tappe di quello che avrebbe dovuto essere il viaggio di Breznev, rinviato come si sa a data da destinarsi. E da rilevare che oggi, intanto, è rientrato a Damasco il Capo di stato maggiore del Egitto, il generale Hishmat Shihabi, reduce da una visita nella Corea del Nord, di ritorno dalla quale si è fermato a Mosca per incontrare il suo collega sovietico.

Con la visita di Gromiko in Medio Oriente, dunque, si inizia un nuovo periodo di intensa attività diplomatica, che sarà caratterizzato anche dal successivo viaggio in alcune capitali mediorientali, a cominciare da Tel Aviv, del segretario di Stato americano Kissinger. E' anche alla luce di queste prospettive che vanno valutati i risultati dei colloqui di Parigi fra il presidente egiziano Sadat e il presidente francese Giscard d'Estaing.

Sadat, rientrato al Cairo ieri, riferito oggi sul viaggio al governo egiziano e ai

suoi diretti collaboratori. Negli ambienti politici e giornalistici della capitale egiziana si sottolinea il carattere pacato e responsabile delle dichiarazioni che il presidente egiziano ha pronunciato ieri di fronte alla stampa, ribadendo la volontà araba di pagare ma sottolineando al tempo stesso che tocca ora a Israele dimostrare di essere realmente disposta a cercare realmente la pace, con atti concreti: quali un ulteriore ritiro «su tutti e tre i fronti».

Non vi è dubbio - si osserva ancora al Cairo - che il viaggio in Francia ha ricevuto il prestigio politico di Suda, facendone fra l'altro un interlocutore privilegiato di Giscard d'Estaing. Di non trascurabile importanza politica viene ritenuto l'accordo per la fornitura di armi al Libano, inteso e svolto per un ammontare che i quotidiani libanesi «An-Nahar» e «L'Orient Le Jour» indicano in due miliardi, e mezzo di dollari, che sarà pagato in buona parte da crediti sauditi ed iraniani. Questo ultimo aspetto «finanziario» - si lascia chiaramente intendere - non è stato il «Mirage» (anche se in numero di soli 50, su 120 originariamente richiesti, e lungo un arco di alcuni anni) serva politicamente a Sadat per dimostrare la sua «non completa dipendenza» militare dall'Unione Sovietica.

Nel Libano intanto si è svolta una «giornata di solidarietà» con il villaggio di Kirat Shubayh, oggetto nel corso del mese di attacchi terroristici israeliani che lo hanno semidistrutto. Manifestazioni si sono svolte nel sud del Libano - appannate zone di Kirat Shubayh - nonché nelle città di Beirut, Tripoli, Sidone, Tiro, Nabatiyah, Marjayoun e Bint-ubeyl per chiedere al governo e al leader siriano che si assuma protezione contro i raids israeliani. A Beirut, il primo ministro Solh si è incontrato con i leader siriani e si è discusso il coordinamento dell'azione libanese-palestinese in vista della riunione del Consiglio arabo di difesa, convocato al Cairo per il 5 febbraio su richiesta libanese. Contemporaneamente, a Damasco il ministro degli esteri libanese Fakih ha svolto una analogica consultazione con il collega siriano Abdel Halim Khaddam.

Nei territori occupati, gli israeliani hanno scatenato una nuova ondata di arresti. In Cisgiordania, almeno 90 persone sono state incarcerate, sotto l'accusa di appartenere al Fronte Nazionale Palestinese, e ciò particolarmente nei centri di Gerico e Ramallah. Decine di arresti sono stati eseguiti anche nella striscia di Gaza, dove un arabo è stato ucciso e altri tre feriti. Una tentata di sottrarsi alla cattura.

TEL AVIV, 30. Aria di crisi politica in Israele dopo le improvvise dimissioni del ministro delle Informazioni Yarov. Notizie confermano che il ministro, un probabile ingresso nel governo di Abba Eban, già ministro degli esteri nel gabinetto Meir. Eban potrebbe essere sostituito da Yarov, ottenendo al tempo stesso la nomina a vice-primo ministro; e ciò nel quadro di un rimpianto volto a rafforzare la posizione del premier, Rabin.

La posizione di Atene sulla «questione dell'Egeo»

L'ufficio stampa dell'ambasciata di Atene ha diffuso il testo della dichiarazione con la quale il primo ministro Karamanlis ha annunciato di aver proposto al governo greco di sottoporre al Tribunale internazionale la «questione dell'Egeo» al Tribunale internazionale dell'Aja.

In questi ultimi tempi - è detto nella dichiarazione - si è fatto molto rumore intorno alla questione dell'Egeo. In Turchia «sono state attribuite alla Grecia intenzioni aggressive, che sono state aggiate arbitrariamente attraverso una «escalation» di dichiarazioni infiammatorie. In Grecia sono sorte analoghe intenzioni di «escalation» di dichiarazioni infiammatorie. In Grecia sono sorte analoghe intenzioni di «escalation» di dichiarazioni infiammatorie.

Il meccanismo scatterebbe in caso di difficoltà economiche dei singoli Stati. Si tratta di una concessione alla Gran Bretagna, anche in vista del referendum

Ricorso contro la condanna in prima istanza a 162 anni di carcere

# L'11 febbraio, al tribunale supremo, il processo ai «dieci di Carabanchel»

Un documento della delegazione estera delle commissioni operaie spagnole - Il '74 è stato in Spagna l'anno più denso di agitazioni sindacali dell'ultimo decennio

MADRID, 30. Dal'11 al 13 febbraio si svolgerà a Madrid, davanti al Tribunale supremo (una sorta di Corte di Cassazione), il nuovo processo a carico dei «10 di Carabanchel», un gruppo di dirigenti sindacali accusati di avere tenuto una riunione del comitato di coordinamento nazionale delle commissioni operaie. Il processo di prima istanza era stato effettuato nel dicembre del 1973, quando i dieci sindacalisti vennero condannati a complessivi 162 anni di prigione, dal cosiddetto Tribunale dell'ordine pubblico (la Chiesa spagnola) si sono trasferite in vero plebiscito nazionale.

Accordo per l'aeroporto internazionale di Nicosia

ANKARA, 30. Il primo ministro turco Sadi Irmak ha dichiarato oggi che turchi e greci di Cipro hanno raggiunto un accordo per la riapertura dell'aeroporto di Nicosia al traffico internazionale. Il controllo dell'aeroporto sarà effettuato congiuntamente dai greci e dai turchi.

MADRID, 30. Dal'11 al 13 febbraio si svolgerà a Madrid, davanti al Tribunale supremo (una sorta di Corte di Cassazione), il nuovo processo a carico dei «10 di Carabanchel», un gruppo di dirigenti sindacali accusati di avere tenuto una riunione del comitato di coordinamento nazionale delle commissioni operaie. Il processo di prima istanza era stato effettuato nel dicembre del 1973, quando i dieci sindacalisti vennero condannati a complessivi 162 anni di prigione, dal cosiddetto Tribunale dell'ordine pubblico (la Chiesa spagnola) si sono trasferite in vero plebiscito nazionale.

Lettera alla assemblea serba dei professori estromessi

BELGRADO, 30. Gli otto professori allontanati dalla facoltà di filosofia dell'università di Belgrado per decisione del parlamento serbo, hanno risposto tutte le accuse formulate nei loro confronti con una lettera indirizzata all'Assemblea serba di Belgrado. I professori, che si sono trasferiti a Jugoslavia di filosofia. Essi affermano che la decisione presa è «in flagrante contraddizione con tutte le leggi costituzionali e con i principi della autogestione».

Accordo per l'aeroporto internazionale di Nicosia

ANKARA, 30. Il primo ministro turco Sadi Irmak ha dichiarato oggi che turchi e greci di Cipro hanno raggiunto un accordo per la riapertura dell'aeroporto di Nicosia al traffico internazionale. Il controllo dell'aeroporto sarà effettuato congiuntamente dai greci e dai turchi.

Lettera alla assemblea serba dei professori estromessi

BELGRADO, 30. Gli otto professori allontanati dalla facoltà di filosofia dell'università di Belgrado per decisione del parlamento serbo, hanno risposto tutte le accuse formulate nei loro confronti con una lettera indirizzata all'Assemblea serba di Belgrado. I professori, che si sono trasferiti a Jugoslavia di filosofia. Essi affermano che la decisione presa è «in flagrante contraddizione con tutte le leggi costituzionali e con i principi della autogestione».

La posizione di Atene sulla «questione dell'Egeo»

L'ufficio stampa dell'ambasciata di Atene ha diffuso il testo della dichiarazione con la quale il primo ministro Karamanlis ha annunciato di aver proposto al governo greco di sottoporre al Tribunale internazionale la «questione dell'Egeo» al Tribunale internazionale dell'Aja.

Proposte dalla Commissione esecutiva della Comunità

Modifiche alle quote statali di contributo al bilancio CEE

Il meccanismo scatterebbe in caso di difficoltà economiche dei singoli Stati. Si tratta di una concessione alla Gran Bretagna, anche in vista del referendum

Proposte dalla Commissione esecutiva della Comunità

# Modifiche alle quote statali di contributo al bilancio CEE

Il meccanismo scatterebbe in caso di difficoltà economiche dei singoli Stati. Si tratta di una concessione alla Gran Bretagna, anche in vista del referendum

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 30. La proposta di un meccanismo che possa correggere l'entità dei contributi dei singoli Stati al bilancio comunitario in caso di difficoltà economiche è stata presentata oggi dalla Commissione esecutiva della CEE. Essa viene in contro soprattutto alle insistenti richieste della Gran Bretagna per ottenere una riduzione del suo contributo giudicato troppo alto rispetto alla situazione economica. La proposta elaborata dalla Commissione, che permetterebbe di ridurre nel 1980 (solo all'1 per cento) il contributo britannico, è stata presentata alla Commissione comunitaria di circa 220 milioni di dollari. La quota del Regno Unito nel bilancio della CEE, costituisce indubbiamente una sostanziosa anche se non completa concessione alle richieste. Il governo di Londra chiede infatti una riduzione

di circa 330 milioni di dollari. Tale concessione dovrebbe rimpoverire uno dei principali ostacoli al «rinnovo» della partecipazione britannica alla Comunità chiesto da Londra e offrire un argomento al governo di Wilson nella campagna per il referendum di questa estate a favore della permanenza del Regno Unito nella Comunità.

Il meccanismo proposto dalla Commissione per la riduzione del contributo di uno Stato in difficoltà alle «risorse proprie» della CEE (IVF), delle tariffe doganali, e dei prelievi agricoli) non è evidentemente alcun riferimento alla Gran Bretagna, ma si limita a stabilire tre condizioni i quali permetterebbero automaticamente la restituzione di una parte del contributo, quando il prodotto nazionale lordo procapite sia inferiore dell'85 per cento a quello medio della Comunità; quando il tasso di crescita reale del prodotto nazionale lordo procapite sia inferiore del 120 per cento al tasso di crescita medio della CEE; quando infine vi sia un deficit della bilancia commerciale. Questi criteri verrebbero stabiliti in base a una media di tre anni.

La questione dovrà ora essere esaminata e approvata in sede politica. Essa costituirà probabilmente uno dei punti in discussione, il 10 febbraio alla riunione dei capi di Stato a Dublino.

Vera Vegetti

Da oggi a Pau, nei Pirenei

# I socialisti francesi riuniti a congresso

Tra le quattro mozioni presentate, nei congressi parlamentari quella di Mitterrand ha ottenuto il 70 per cento dei voti e quella di sinistra il 25 per cento

Dal nostro inviato

PAU, 30. Si apre dopodomani a Pau, nei Pirenei, il congresso nazionale del Partito socialista. L'ultimo previsto per il prossimo giugno, esso è stato anticipato di sei mesi per dare una concretizzazione immediata al processo di allargamento dell'adesione del Partito, manifestatosi dopo le elezioni presidenziali e dopo le «casse» del socialismo del scorso ottobre. Il P.S. insomma, ha voluto, come si direbbe, «mettere le mani pulite», sfruttare al massimo la corrente di simpatia che sembra sostenere e soprattutto dare alle centinaia di nuovi aderenti provenienti dalla scissione del PSU e dalla componente sindacale cattolica (la CPDT) un impegno politico e organizzativo, come alle ambizioni della direzione.

Altri motivi non secondari, a nostro avviso, hanno determinato questo anticipo di sei mesi: l'aggravamento della crisi economica e la necessità di ridefinire nei suoi confronti le posizioni dei socialisti; lo acciuffarsi della polemica coi comunisti, quindi il bisogno di un confronto più diretto e risposto agli interrogativi posti dal PCP sulle intenzioni del P.S. le accresciute pressioni del centro per attirare il partito socialista e il partito di esso nella sfera governativa e dunque lo stimolo a chiarire la strategia del congresso e di ciò che, alla destra del partito, sarebbero tentati da una nuova esperienza terzioralista, e infine l'urgenza di ridare alle accresciute forze che credono nel socialismo, una certa eresia delle due destre risultanti dalla battaglia presidenziale, una nuova dinamica nella prospettiva di una ripresa del potere da parte della sinistra, prospettiva che a certuni e pare allontanarsi proprio con l'insorgere di una situazione quasi conflittuale tra socialisti e comunisti.

Questi motivi che, globalmente, hanno determinato la anticipazione del congresso sono, in definitiva, i temi che il congresso stesso è chiamato a discutere nei tre giorni (31 gennaio, 1 e 2 febbraio) di lavori. Proprio per questo ci sembra che non si debba aggiungere altro sull'importanza di questo congresso, che i suoi risultati potranno avere sull'avvenire dell'unione dei socialisti.

Cosa è diventato il Part socialista francese a quattro anni dal congresso di Epinay che vide la vittoria improvvisa di Mitterrand e cioè, un anno dopo, per il partito di sinistra e ai comunisti di sinistra, un congresso comune? Secondo le cifre fornite dalla direzione, il Partito socialista è passato dagli ottantamila iscritti di allora ad oltre centotrentamila e ha riacquisito la sua antica unità. Il partito di sinistra unitario fra diventare un partito di forza quasi analoga a quella del PCP e oggi il partito di sinistra si colloca addirittura alla testa di tutti i partiti francesi.

Cosa ci sia di vero in questi sondaggi è difficile dire: il fatto che Mitterrand è convinto che il partito socialista possa diventare il primo partito di Francia ed è attorno a questa prospettiva che egli ha preparato la mozione di sinistra, è un dato di fatto. Il servizio del socialismo, un partito presente nelle lotte, un partito che vive nell'unione, un partito potente nell'azione, è un dato di fatto. Il fatto che Mitterrand è convinto che il partito socialista possa diventare il primo partito di Francia ed è attorno a questa prospettiva che egli ha preparato la mozione di sinistra, è un dato di fatto.

La posizione di Atene sulla «questione dell'Egeo»

L'ufficio stampa dell'ambasciata di Atene ha diffuso il testo della dichiarazione con la quale il primo ministro Karamanlis ha annunciato di aver proposto al governo greco di sottoporre al Tribunale internazionale la «questione dell'Egeo» al Tribunale internazionale dell'Aja.

Proposte dalla Commissione esecutiva della Comunità

Modifiche alle quote statali di contributo al bilancio CEE

Il meccanismo scatterebbe in caso di difficoltà economiche dei singoli Stati. Si tratta di una concessione alla Gran Bretagna, anche in vista del referendum

La posizione di Atene sulla «questione dell'Egeo»

L'ufficio stampa dell'ambasciata di Atene ha diffuso il testo della dichiarazione con la quale il primo ministro Karamanlis ha annunciato di aver proposto al governo greco di sottoporre al Tribunale internazionale la «questione dell'Egeo» al Tribunale internazionale dell'Aja.

Proposte dalla Commissione esecutiva della Comunità

Modifiche alle quote statali di contributo al bilancio CEE

Il meccanismo scatterebbe in caso di difficoltà economiche dei singoli Stati. Si tratta di una concessione alla Gran Bretagna, anche in vista del referendum

Direttore ALDO TORTORELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 10000 del 1945  
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 47991 - 47992 - 47993 - 47994 - 47995 - 47996 - 47997 - 47998 - 47999 - 48000 - 48001 - 48002 - 48003 - 48004 - 48005 - 48006 - 48007 - 48008 - 48009 - 48010 - 48011 - 48012 - 48013 - 48014 - 48015 - 48016 - 48017 - 48018 - 48019 - 48020 - 48021 - 48022 - 48023 - 48024 - 48025 - 48026 - 48027 - 48028 - 48029 - 48030 - 48031 - 48032 - 48033 - 48034 - 48035 - 48036 - 48037 - 48038 - 48039 - 48040 - 48041 - 48042 - 48043 - 48044 - 48045 - 48046 - 48047 - 48048 - 48049 - 48050 - 48051 - 48052 - 48053 - 48054 - 48055 - 48056 - 48057 - 48058 - 48059 - 48060 - 48061 - 48062 - 48063 - 48064 - 48065 - 48066 - 48067 - 48068 - 48069 - 48070 - 48071 - 48072 - 48073 - 48074 - 48075 - 48076 - 48077 - 48078 - 48079 - 48080 - 48081 - 48082 - 48083 - 48084 - 48085 - 48086 - 48087 - 48088 - 48089 - 48090 - 48091 - 48092 - 48093 - 48094 - 48095 - 48096 - 48097 - 48098 - 48099 - 48100 - 48101 - 48102 - 48103 - 48104 - 48105 - 48106 - 48107 - 48108 - 48109 - 48110 - 48111 - 48112 - 48113 - 48114 - 48115 - 48116 - 48117 - 48118 - 48119 - 48120 - 48121 - 48122 - 48123 - 48124 - 48125 - 48126 - 48127 - 48128 - 48129 - 48130 - 48131 - 48132 - 48133 - 48134 - 48135 - 48136 - 48137 - 48138 - 48139 - 48140 - 48141 - 48142 - 48143 - 48144 - 48145 - 48146 - 48147 - 48148 - 48149 - 48150 - 48151 - 48152 - 48153 - 48154 - 48155 - 48156 - 48157 - 48158 - 48159 - 48160 - 48161 - 48162 - 48163 - 48164 - 48165 - 48166 - 48167 - 48168 - 48169 - 48170 - 48171 - 48172 - 48173 - 48174 - 48175 - 48176 - 48177 - 48178 - 48179 - 48180 - 48181 - 48182 - 48183 - 48184 - 48185 - 48186 - 48187 - 48188 - 48189 - 48190 - 48191 - 48192 - 48193 - 48194 - 48195 - 48196 - 48197 - 48198 - 48199 - 48200 - 48201 - 48202 - 48203 - 48204 - 48205 - 48206 - 48207 - 48208 - 48209 - 48210 - 48211 - 48212 - 48213 - 48214 - 48215 - 48216 - 48217 - 48218 - 48219 - 48220 - 48221 - 48222 - 48223 - 48224 - 48225 - 48226 - 48227 - 48228 - 48229 - 48230 - 48231 - 48232 - 48233 - 48234 - 48235 - 48236 - 48237 - 48238 - 48239 - 48240 - 48241 - 48242 - 48243 - 48244 - 48245 - 48246 - 48247 - 48248 - 48249 - 48250 - 48251 - 48252 - 48253 - 48254 - 48255 - 48256 - 48257 - 48258 - 48259 - 48260 - 48261 - 48262 - 48263 - 48264 - 48265 - 48266 - 48267 - 48268 - 48269 - 48270 - 48271 - 48272 - 48273 - 48274 - 48275 - 48276 - 48277 - 48278 - 48279 - 48280 - 48281 - 48282 - 48283 - 48284 - 48285 - 48286 - 48287 - 48288 - 48289 - 48290 - 48291 - 48292 - 48293 - 48294 - 48295 - 48296 - 48297 - 48298 - 48299 - 48300 - 48301 - 48302 - 48303 - 48304 - 48305 - 48306 - 48307 - 48308 - 48309 - 48310 - 48311 - 48312 - 48313 - 48314 - 48315 - 48316 - 48317 - 48318 - 48319 - 48320 - 48321 - 48322 - 48323 - 48324 - 48325 - 48326 - 48327 - 48328 - 48329 - 48330 - 48331 - 48332 - 48333 - 48334 - 48335 - 48336 - 48337 - 48338 - 48339 - 48340 - 48341 - 48342 - 48343 - 48344 - 48345 - 48346 - 48347 - 48348 - 48349 - 48350 - 48351 - 48352 - 48353 - 48354 - 48355 - 48356 - 48357 - 48358 - 48359 - 48360 - 48361 - 48362 - 48363 - 48364 - 48365 - 48366 - 48367 - 48368 - 48369 - 48370 - 48371 - 48372 - 48373 - 48374 - 48375 - 48376 - 48377 - 48378 - 48379 - 48380 - 48381 - 48382 - 48383 - 48384 - 48385 - 48386 - 48387 - 48388 - 48389 - 48390 - 48391 - 48392 - 48393 - 48394 - 48395 - 48396 - 48397 - 48398 - 48399 - 48400 - 48401 - 48402 - 48403 - 48404 - 48405 - 48406 - 48407 - 48408 - 48409 - 48410 - 48411 - 48412 - 48413 - 48414 - 48415 - 48416 - 48417 - 48418 - 48419 - 48420 - 48421 - 48422 - 48423 - 48424 - 48425 - 48426 - 48427 - 48428 - 48429 - 48430 - 48431 - 48432 - 48433 - 48434 - 48435 - 48436 - 48437 - 48438 - 48439 - 48440 - 48441 - 48442 - 48443 - 48444 - 48445 - 48446 - 48447 - 48448 - 48449 - 48450 - 48451 - 48452 - 48453 - 48454 - 48455 - 48456 - 48457 - 48458 - 48459 - 48460 - 48461 - 48462 - 48463 - 48464 - 48465 - 48466 - 48467 - 48468 - 48469 - 48470 - 48471 - 48472 - 48473 - 48474 - 48475 - 48476 - 48477 - 48478 - 48479 - 48480 - 48481 - 48482 - 48483 - 48484 - 48485 - 48486 - 48487 - 48488 - 48489 - 48490 - 48491 - 48492 - 48493 - 48494 - 48495 - 48496 - 48497 - 48498 - 48499 - 48500 - 48501 - 48502 - 48503 - 48504 - 48505 - 48506 - 48507 - 48508 - 48509 - 48510 - 48511 - 48512 - 48513 - 48514 - 48515 - 48516 - 48517 - 48518 - 48519 - 48520 - 48521 - 48522 - 48523 - 48524 - 48525 - 48526 - 48527 - 48528 - 48529 - 48530 - 48531 - 48532 - 48533 - 48534 - 48535 - 48536 - 48537 - 48538 - 48539 - 48540 - 48541 - 48542 - 48543 - 48544 - 48545 - 48546 - 48547 - 48548 - 48549 - 48550 - 48551 - 48552 - 48553 - 48554 - 48555 - 48556 - 48557 - 48558 - 48559 - 48560 - 48561 - 48562 - 48563 - 48564 - 48565 - 48566 - 48567 - 48568 - 48569 - 48570 - 48571 - 48572 - 48573 - 48574 - 48575 - 48576 - 48577 - 48578 - 48579 - 48580 - 48581 - 48582 - 48583 - 48584 - 48585 - 48586 - 48587 - 48588 - 48589 - 48590 - 48591 - 48592 - 48593 - 48594 - 48595 - 48596 - 48597 - 48598 - 48599 - 48600 - 48601 - 48602 - 48603 - 48604 - 48605 - 48606 - 48607 - 48608 - 48609 - 48610 - 48611 - 48612 - 48613 - 48614 - 48615 - 48616 - 48617 - 48618 - 48619 - 48620 - 48621 - 48622 - 48623 - 48624 - 48625 - 48626 - 48627 - 48628 - 48629 - 48630 - 48631 - 48632 - 48633 - 48634 - 48635 - 48636 - 48637 - 48638 - 48639 - 48640 - 48641 - 48642 - 48643 - 48644 - 48645 - 48646 - 48647 - 48648 - 48649 - 48650 - 48651 - 48652 - 48653 - 48654 - 48655 - 48656 - 48657 - 48658 - 48659 - 48660 - 48661 - 48662 - 48663 - 48664 - 48665 - 48666 - 48667 - 48668 - 48669 - 48670 - 48671 - 48672 - 48673 - 48674 - 48675 - 48676 - 48677 - 48678 - 48679 - 48680 - 48681 - 48682 - 48683 - 48684 - 48685 - 48686 - 48687 - 48688 - 48689 - 48690 - 48691 - 48692 - 48693



